

VARIANTI D'AUTORE

Percorsi compositivi organistici
nel secondo Novecento italiano

A CURA DI

MARCO RUGGERI — ALBERTO VIARENGO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	VII
Roberto Antonello <i>Giulio Viozzi e la scuola organistica triestina</i>	3
Silvia Bianchera <i>Le antiche forme organistiche secondo la personalità compositiva di Bruno Bettinelli</i>	21
Lorenzo Bonoldi <i>Le architetture organistiche di Domenico Bartolucci</i>	35
Silvana Chiesa <i>La musica per organo di Sergio Marcianò: tra fede, tradizione e ricerca</i>	49
Antonio Colasurdo <i>Don Nicola Vitone fra abito talare e composizioni</i>	65
Paolo Delama <i>La produzione organistica di Terenzio Zardini (1923–2000)</i>	83
Guido Donati <i>Alcuni aspetti della mia produzione organistica</i>	95
Valentino Donella <i>La mia musica per organo</i>	107
Alberto Donini <i>Rigore scorribande: considerazioni su alcune composizioni organistiche di Giancarlo Facchinetti</i>	129
Piero Mioli <i>Organi e nostalgie: la musica di padre Pellegrino Santucci</i>	149

Marco Peretti	
<i>Wolfgang Dalla Vecchia, la musica sull'organo percorso per Dio</i>	171
Attilio Piovano	
<i>Aspetti delle composizioni organistiche di Massimo Nosetti: note e postille per un ritratto</i>	203
Marco Ruggeri	
<i>Le composizioni organistiche dedicate a Giancarlo Parodi</i>	213
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i>	261

Marco Ruggeri

LE COMPOSIZIONI ORGANISTICHE
DEDICATE A GIANCARLO PARODI

L'insieme dei brani organistici dedicati a Giancarlo Parodi nel corso della sua lunga carriera rappresenta qualcosa di veramente unico e sorprendente. Fin dagli inizi del suo percorso concertistico, cioè negli anni Sessanta del XX secolo, Parodi ebbe come preciso scopo quello di stimolare i compositori, invitandoli a scrivere pezzi organistici. D'altra parte, la bravura dell'organista — unita alla sua disponibilità a suonare anche i brani più complessi e sperimentali — rappresentava per i compositori quasi una certezza di veder eseguite le proprie creazioni.

In un modo o nell'altro, in cinquant'anni di attività il maestro Parodi ha costruito una vera e propria collezione: un collezionismo *sui generis*, certamente, del tutto particolare e inedito, ma non meno rilevante di altri più comuni, capace di inanelare un'impressionante sequenza di brani organistici — in tutto circa una settantina — tale da costituire un vero spaccato della composizione organistica italiana nell'arco di mezzo secolo. Davvero si tratta di uno spettro artistico di grande apertura, meritevole di essere conosciuto e studiato specialmente dalle nuove generazioni degli organisti italiani ed europei.

I primi pezzi risalgono agli anni Sessanta, gli ultimi sono stati scritti pochi mesi fa (2020). I nomi degli autori comprendono sia compositori di ampio respiro come Giacomo Bellucci, Giancarlo Facchinetti, Andrea Mascagni, Antonio Zanon, sia i migliori specialisti della musica sacra italiana, fra cui Luciano Migliavacca, Valentino Donella, Giuseppe Rådole e Terenzio Zardini. Altri, forse meno noti ma ugualmente ragguardevoli nella loro produzione organistica, formano un elenco corposo che giunge sino alle ultime generazioni.

Gli stili sono tra i più vari, da sembianze neoclassiche sino a varie gradazioni di modernità, alcune più moderate, altre decisamente più spinte, complesse e provocanti. Non mancano brani scritti per l'organo antico nel segno di una evoluzione linguistica che però non abbandona la gloriosa tradizione del suono dell'organo italiano. In un ordine più o meno cronologico vengono qui passate in rassegna le composizioni dedicate a Parodi, con alcuni essenziali commenti.

La serie inizia con PAOLO CONTI,¹ il cui *Pezzo da concerto*, virtuosistico e di notevole effetto, reca la data del 19 luglio 1966 e fu eseguito per la prima volta dallo stesso Parodi in occasione di un concerto a Recco, in Liguria, il 27 agosto successivo. Al poderoso attacco con pedale doppio in ritmo puntato fa seguito una sezione più cantabile, con tema alla mano sinistra contrapposto ai rapidi ornamenti della mano destra, il tutto in una articolata struttura dove non mancano (verso il finale) passaggi tipicamente toccatistici con accordi ribattuti che preannunciano il ritorno — conclusivo — del tema puntato iniziale.



Foto 1 – Giancarlo Parodi con Paolo Conti (1965–70)

1. Nato a Montonate di Mornago (Va) nel 1907, si diplomò in pianoforte, direzione di coro e organo. Dal 1937 fu organista e maestro di cappella presso la basilica di S. Vittore in Varese; come compositore si dedicò soprattutto al repertorio organistico e corale. Morì a Varese nel 1971.

Di poco successivo è *Cyclo 68*, scritto nel 1968 da GIACOMO BELLUCCI.² Come suggerito dal titolo, si tratta di un brano strutturato sull'ampia parafrasi di un semplice tema esposto all'inizio, nelle prime due battute.



Es. 1 – G. Bellucci, *Cyclo 68*, inizio

Formalmente è costituito da un impianto generale bipartito, indicato come *Introdutione et elegia*, anche se ciascuna delle due parti, in particolare la prima, presenta ulteriori articolazioni interne. Nel manoscritto in possesso di Parodi, sul frontespizio compare la dedica, mentre al termine del brano è annotata la data di composizione: 24 settembre 1968.

Molti anni più tardi Bellucci dedicò un altro pezzo a Parodi. Si tratta di *Monogramma*, composto nel 1984 ma il cui manoscritto autografo fu consegnato e dedicato a Parodi dodici anni dopo, nel 1996. Il brano rimase inedito sino al 2004, quando venne pubblicato dalla Casa Musicale Eco di Milano. Nella stampa, però, non figura la dedica all'organista ma una curiosa precisazione dell'autore: «Sotto questo titolo si cela la 'prima' intenzione di *dedica* ad un amico musicista: pur tuttavia, le linee *tematiche* inizialmente semplici, evolute via via in *strutture* formali e tecniche più ampie e complesse, hanno subordinato la finalità *dedicatoria* all'esigenza ed esitabilità d'un' *opera* completa e finita, anche per quelle urgenze più squisitamente esecutive, nonché *biografico-rappresentative*». Dunque, sembrerebbe di capire che la prima versione della composizione, dedicata ad un non altrimenti noto «amico musicista», fosse più semplice e meno articolata; solo in un secondo momento, il brano fu elaborato più a fondo e così dedicato a Parodi, nella versione che appare anche nell'edizione a stampa. Il 'monogramma' consiste in una serie dodecafonica, presentata in varie sequenze nella parte iniziale e poi delineata in una figurazione principale (doppia, discendente e ascendente) a partire da b. 72, e da qui condotta sino al termine del pezzo.

2. Musicista di intensissima e prestigiosa attività, nacque a Recanati (An) nel 1928. Diplomato in composizione al Conservatorio di Roma con Franco Margola e Virgilio Mortari, è stato docente e poi direttore presso vari conservatori italiani. Come compositore ha prodotto un ampio catalogo, dalla musica sinfonica a quella cameristica, vocale e corale, pubblicando per varie case editrici (anche come revisore). È morto nel 2015 a Pesaro, città nella quale è vissuto per gran parte della sua vita.

Nel 1968, per la prima volta, un brano dedicato a Parodi viene stampato. Si tratta della *Pregghiera* scritta dal compositore italo-peruviano (di origini liguri) RENZO BRACESCO.³ Il brano, edito da Carrara, venne inserito nella raccolta *I fiori dell'organo* a cura di Luigi Picchi.⁴

Al periodo 1968–69 risale la composizione della *Suite monotematica* del compositore salesiano NICOLA VITONE,⁵ autore con il quale Parodi fu legato da fervida amicizia, come dimostra l'interessante carteggio in possesso dell'organista.⁶ La *Suite* venne composta da Vitone per un concorso di composizione in Inghilterra (per cui si giustificano le indicazioni dei registri in inglese), che però non ebbe l'esito sperato. Il brano venne quindi consegnato a Parodi e a lui dedicato. Si basa su un tema gregoriano — l'introito *Gaudens gaudebo* della solennità dell'Immacolata — ed è articolato in tre parti: 'Toccata-fantasia', 'Intermezzo pensoso (quasi corale in trio)' e 'Capriccio finale'. Il tema viene inizialmente esposto a mo' di corale e poi presentato al pedale contrappuntato da vivaci figurazioni i cui disegni costituiscono talvolta una variazione dello stesso tema (bb. 27–28); la prima parte si conclude con la ripresa del corale. Nell'Intermezzo in adagio, il tema gregoriano viene esposto a note lunghe al pedale e poi liberamente parafrasato o citato integralmente, come ad esempio a bb. 12–14 nella mano sinistra. In una versione semplificata, il motivo principale ritorna e compare varie volte anche nella terza parte, ma inserito in un contesto ritmico-motivico nuovo, molto brillante, che nell'insieme prende il sopravvento, sino alla citazione corale del tema nelle battute conclusive.

Nei primi anni '70, grazie all'attività didattica presso il Conservatorio di Trento (dal 1968 al 1986), Parodi viene a contatto con l'ambiente musicale locale, nel quale non mancano personalità di primo piano. In tale contesto sgorgano le composizioni di Camillo Moser, Andrea Mascagni ed Ezio Michelotti. Primo, in ordine

3. Renzo Bracesco Ratti nacque a Lima (Perù) nel 1888 da genitori emigrati originari di Vobbia (Ge). Compì gli studi musicali in Italia al Conservatorio di Milano, ma rientrò in Perù dove diresse la Escuela Regional de Musica del Norte di Trujillo. La sua produzione è prevalentemente rivolta alla musica sacra e corale. Tornato in Italia, fece l'organista nel paese d'origine (Vobbia); morì a Genova nel 1982.

4. Ristampa 2013.

5. Nicola Vitone nacque a Sepino (Cb) nel 1913. Sacerdote salesiano, fu allievo di Giovanni Pagella e Alessandro De Bonis; successivamente si diplomò in composizione con Virgilio Mortari al Conservatorio di Roma. Fu docente al Conservatorio di Bari e al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. È autore di una ricca produzione di musica vocale sacra e organistica. Morì a Roma nel 1974.

6. Per maggiori informazioni in proposito si veda il contributo di Antonio Colasurdo nel presente volume. Va ricordato che un altro brano di Vitone, *La sagra delle tre fontane*, composto nel 1968, pur non essendo esplicitamente dedicato a Parodi, tuttavia quest'ultimo ne effettuò la prima esecuzione il 28 ottobre 1968 a Biassono (Monza).

di tempo, è *Fraasi* di CAMILLO MOSER,⁷ scritto tra il 1969 e il 1970. Il titolo stesso pone l'attenzione sul carattere breve e cantabile dei due brani di cui si compone l'opera: l'elemento fraseologico, trattato con raffinatezza, si pone cioè in evidenza rispetto ad una struttura formale ridotta al minimo. L'esordio del primo pezzo è subito aperto con l'enunciazione di un tema d'ampio respiro, poi ripreso al termine; ma ogni elemento interno, derivato o meno dal tema principale, è sempre condotto nei termini di una costante cantabilità in ogni parte. Il vigoroso inizio del secondo pezzo (anche qui riesposto in chiusura) si alterna al centro con disegni puntati, accennati glissandi e di nuovo elementi cantabili, nel segno di una miniatura sapientemente cesellata. Il manoscritto autografo non riporta una dedica scritta, ma è comunque da ritenersi 'dedicato' in quanto consegnato all'organista dall'autore stesso.⁸

Datate 16 ottobre 1970 sono le *Tre invenzioni* di ANDREA MASCAGNI.⁹ Brani di medie dimensioni e notevole difficoltà esecutiva, dalla scrittura razionale di stampo hindemithiano. Tale approccio è evidente fin dalla prima invenzione, il cui motivo iniziale alla mano destra viene ripetuto all'inverso nella sezione successiva (b. 11, mano sinistra), il tutto caratterizzato da un andamento melodico estremamente frammentato. La seconda invenzione è una passacaglia su un tema esposto al pedale nelle tre battute iniziali e poi continuamente ripetuto sino al termine, variamente contrappuntato al manuale. Il tritico si conclude con un brano di carattere vigoroso, avente successioni di accordi marziali, ritmi puntati e andamenti in ottave; solo al centro (bb. 20-22) un tema cantabile («sentito»), accompagnato da una sorta di moto perpetuo alla sinistra, funge da elemento di contrasto nella sezione mediana, prima del ritorno del tempo primo (b. 33). La prima esecuzione del brano, ad opera di Parodi, avvenne il 20 ottobre 1970 a Verona, nella chiesa di S. Bernardino, nella rassegna 'Ottobre organistico'.

7. Nato a Lavis (Tn) nel 1932, conseguì il diploma magistrale e poi i diplomi in pianoforte, canto corale e composizione (con Renato Dionisi a Bologna). Docente al Liceo Musicale di Trento, si dedicò molto alla composizione corale, ambito per il quale produsse un vasto repertorio sacro, profano e popolare. Alcuni brani sono stati editi da LDC e Carrara, la maggior parte restano manoscritti inediti. Da citare l'oratorio *La santa croce* per soli, coro e orchestra (1981). Morì a Lavis nel 1985.

8. Il pezzo è stato inciso da Parodi nel compact disc *Tradizione organistica trentina*, Audio Music Studio, 2005.

9. Nacque a San Miniato di Pisa nel 1917, figlio del compositore e direttore d'orchestra Mario Mascagni (a sua volta cugino di Pietro Mascagni). Trasferitosi con la famiglia a Bolzano, lì si diplomò in composizione nel 1939, mentre l'anno seguente si laureò in chimica all'Università di Bologna. Aderì, dal 1943, al Partito Comunista Italiano, impegnandosi prima nella guerra partigiana e poi in ambito politico, divenendo anche senatore dal 1976 al 1987. Continuò anche l'attività musicale, come compositore, direttore del Conservatorio di Trento e cofondatore dell'Orchestra 'Haydn' di Trento-Bolzano.

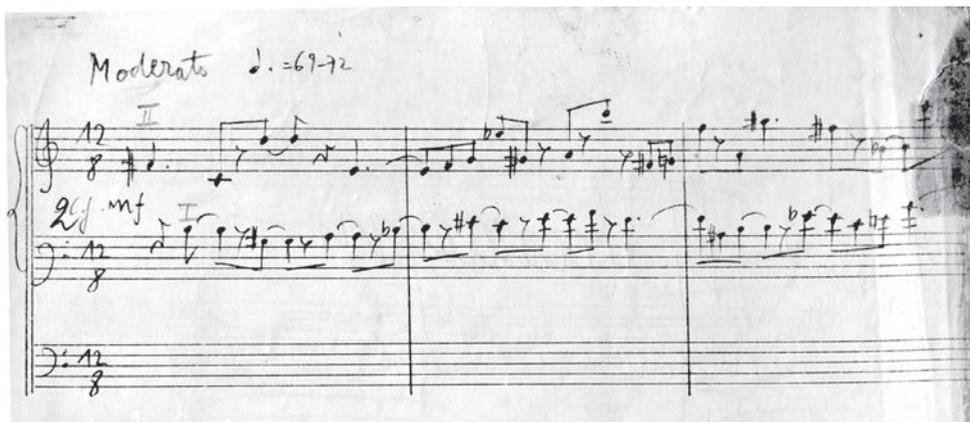


Foto 2 – Incipit del manoscritto delle *Tre invenzioni* di Andrea Mascagni

Al 1970 risale la prima delle due composizioni scritte per Parodi da LUIGI MOLFINO.¹⁰ Il rapporto tra i due fu prima quello di maestro-allievo, in quanto Parodi seguì le lezioni d'organo di Molfino al Conservatorio di Genova sul finire degli anni '50, poi di collega e «carissimo amico». Così recita infatti la dedica della *Sonata in un solo tempo*, scritta da Molfino nel 1970 e pubblicata l'anno successivo da Carisch.

Ben 17 anni più tardi, in occasione dell'inaugurazione dell'organo di Gallarate, Molfino scrisse un nuovo pezzo per Parodi, la *Fantasia*. Il brano adotta un linguaggio ispirato alla modalità gregoriana ed è basato su un tema esposto all'inizio e formato da due sezioni (bb. 1-3 e 4-6), di carattere melodico la prima, accordale la seconda; queste permeano in vario modo tutto il resto della composizione, attraverso citazioni più o meno letterali, sviluppi (ad esempio a bb. 104 e successive), parafrasi, nuove ambientazioni.

Sempre all'inizio dell'insegnamento a Trento va collegata l'amicizia, più volte definita «fraterna», con il francescano TERENCE ZARDINI,¹¹ residente a Verona,

10. Nato a Lugano (CH) nel 1916, si è diplomato in organo, canto corale, composizione e polifonia vocale presso il Conservatorio di Milano. Ha iniziato la carriera di docente presso il Conservatorio di Genova nel 1957, prima in armonia poi, dal 1959, in organo; fu in seguito docente al Conservatorio e al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano formando un gran numero di allievi. L'attività compositiva ha riguardato la musica sacra, ivi compreso un buon gruppo di pezzi organistici e un metodo per organo. È morto a Milano nel 2012.

11. Nato a Montecchia di Crosara (Vr) nel 1923, entrò nell'ordine dei Frati Minori nel 1939 e fu ordinato sacerdote nel 1947. Diplomato con lode in composizione al Conservatorio di Venezia (con Gabriele Bianchi, nel 1954), fu premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione con un soggiorno a Salisburgo; nel 1964 si diplomò anche in Direzione di coro. Dopo vari incarichi come organista, si stabilì nella chiesa di S. Bernardino a Verona, città nella quale fu docente di Direzione di coro in Conservatorio. La sua produzione compositiva è immensa (circa 2000 titoli) e comprende ogni genere musicale (strumentale, cameristico, sinfonico, corale, folkloristico, liturgico).

a S. Bernardino, nel cui convento più volte Parodi si recava in appoggio logistico durante la docenza nel Conservatorio trentino.

L'*Arioso sul Mi perennis*, composto nel 1970, fu il primo dei quattro pezzi che il frate-compositore scrisse e dedicò a Parodi.¹² In esso, Zardini continua una particolare modalità di scrittura, già sperimentata alcuni anni prima nella *Fantasia su Ut perennis*, incentrata su una espressiva 'riflessione' su una nota, in questo caso il mi₃: nella prima e ultima parte il mi è tenuto fermo (a mo' di pedale) e attorno ad esso ruotano contemplative armonie; nella sezione centrale, la nota si scioglie in cantabili volute, di sapore gregorianeggiante, contrappuntate da schizzi in semicrome nella mano destra.

Qualche anno più tardi, nel 1976, Zardini scrisse un altro brano per Parodi, l'*Introduzione e Allegro*, eseguito per la prima volta dall'organista in occasione di un concerto a Parigi, nella cattedrale di Notre-Dame, il 20 agosto 1978. Il brano è impostato su una serie dodecafonica e rivela tutta l'abilità dell'autore nel combinare le varie disposizioni della serie a formare un insieme di notevole impatto musicale, articolato in rapide sezioni e con una particolare attenzione allo sviluppo ritmico (in proposito, è da rimarcare il penultimo segmento, un 'Allegro di Rumba-Rock').¹³

Nella primavera 1985 Parodi commissiona a Zardini la composizione di una *Toccata da concerto*, opera che viene consegnata al maestro nel luglio successivo in vista di un'esecuzione prevista per l'autunno. Il manoscritto autografo porta la data del 29 luglio 1985.¹⁴ Il titolo allude al carattere brillante e virtuosistico, tecnicamente impervio, ma in realtà, come indicato dal sottotitolo apposto dallo stesso autore, «in forma di I° tempo di Sonata», questo brano è costruito secondo la classica concezione sonatistica: forma tripartita, cioè con esposizione, sviluppo e ripresa, e due temi principali, il primo marcatamente allegro (bb. 1–2), il secondo più cantabile, in crome e semiminime (bb. 20–21), con una almeno apparente citazione bachiana, tratta dal tema del secondo tempo della IV Sonata in trio.

Mori a Padova nel 2000. Cfr. OLIVO DAMINI, *Il profumo della musica. Terenzio Gaetano Zardini, musicista, compositore*, Verona, Gabrielli Editori, 2013. Illuminanti considerazioni sul rapporto tra Zardini e Parodi si vedano in G. PARODI, *La figura di padre Terenzio Zardini: un contributo importante per la conoscenza della produzione per organo*, in *Schegge in contrappunto. Colloqui con Giancarlo Parodi*, a cura di Battista Quinto Borghi, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2006, pp. 99–105. Si veda anche il contributo di Paolo Delama nel presente volume.

12. A questi si potrebbe aggiungere, di fatto, la *Sonata quasi in Do*, dedicata a Gabriele Bianchi, ma eseguita per la prima volta da Parodi nella basilica di S. Andrea in Viareggio nell'agosto 1971 e più volte ripresa dall'organista nel corso della propria attività concertistica.

13. Entrambi i brani sono stati editi in *Liber organi*, a cura di Giancarlo Parodi, Bergamo, Ed. Carrara, 1983 contenente otto composizioni organistiche zardiniane.

14. Editto in TERENCE ZARDINI, *Toccata da concerto*, a cura di Giancarlo Parodi, Bergamo, Ed. Carrara, 2011, ricordando il 10° anniversario della scomparsa dell'autore.

Ultimo della serie è *Varianti*, terminato nella composizione il 28 agosto 1996 e basato su antichi canti composti (almeno per i testi) da sant' Ambrogio: in particolare i transitori *Te laudamus*, *Domine omnipotens* e *Virgo hodie fidelis*, la sallenda *Templum Domini* e l'inno *Christe, cunctorum dominator*. Ogni brano liturgico viene prima presentato in forma di melodia accompagnata, con la riproduzione del testo integrale e dunque eseguibile sia dall'organo solo ma anche da un cantore o coro con accompagnamento d'organo; seguono, per ciascuno, libere «varianti» organistiche, nelle forme e caratteri più diversi, dallo stile di corale a quello di toccata (che conclude l'opera), attraverso elaborazioni brillanti che mettono in luce il virtuosismo del pedale o della scrittura tastieristica.

10)

VARIANTI PER ORGANO
di Terezio Zardini
su sallenda transitorio inno
di S. Ambrogio (340-397)

A Giancarlo Parodi
Fraternamente

dà eseguirsi in un unico tempo (Minuti 12 circa)

① TE LAUDAMUS DOMINE OMNIPOTENS (transitorio ambrosiano)

(♩ = 72)

Flauto 8'

Bordi. 16' 8' 9'

Te lau-dà-mus, Dò-mi-ne om-ni-po-tens,

Foto 3 – Incipit manoscritto di *Varianti* di Terezio Zardini

L'omaggio zardiniano a Parodi si conclude l'anno successivo con l'edizione di una singolare opera: *L'organista in vacanza*.¹⁵ Si tratta di una nutrita serie di trascrizioni organistiche, da un madrigale di Francesco Landino sino all'Adagio del *Concierto de Aranjuez* di Joaquin Rodrigo, nella quale l'autore rinnova l'antica tradizione organistica di trasferire su questo strumento repertori provenienti da ambiti anche piuttosto lontani, «per assaporare ciò che di bello e di buono si trova in altri campi».

15. Pubblicata da Carrara nel 1997.

Tornando agli inizi degli anni '70, l'attività concertistica di Parodi diventava sempre più diffusa, portando così a nuovi contatti e alla conoscenza di altri rilevanti compositori, quali Valentino Donella, Giulio Viozzi e Luciano Migliavacca.

Datato 15 luglio 1971 è il manoscritto della *Suite per organo antico*, inviato da VALENTINO DONELLA¹⁶ a Parodi e a lui dedicato «con profonda stima». Il brano venne poi premiato vincitore al concorso di composizione 'F. M. Napolitano' del gennaio 1973 e stampato da Carrara nel 1976 con il titolo *Suite all'antica*. Come avverte l'autore all'inizio del brano (nell'edizione a stampa), «benchè scritta con sensibilità moderna, questa Suite si rifà allo spirito delle composizioni antiche, ed è costruita entro i limiti tecnici posti generalmente dall'organo italiano del passato. Anche la parte del Pedale è ridotta, essendosi tenuta presente la pedaliera 'scavezza'. Con opportuni accorgimenti e adattamenti di registrazione, la Suite è eseguibile anche su un organo con una sola tastiera; a fortiori si potrà realizzare su uno strumento grande e moderno».

Tra il manoscritto autografo in possesso di Parodi e l'edizione a stampa emergono alcune differenze. Oltre alla data citata, nel manoscritto sono presenti infatti la dedica a Parodi (assente nella stampa) e un motto singolare: *Omnia iura vindicabimus*; viceversa, l'edizione contiene, in più, due sezioni; l'Intonazione e la Sarabanda II. Per il resto le due versioni corrispondono tra loro, nel testo musicale e nella sequenza dei movimenti, che esordisce con una Toccata, cui seguono l'Intonazione (nella stampa), la Corrente, una Sarabanda con Double (intitolato *Metamorfosi*), una parafrasi dell'inno *Ave maris stella*, la seconda Sarabanda (nella stampa) e il conclusivo *Ricercare capriccioso*.

L'attenzione di Donella per l'organo italiano antico — atteggiamento per altro presente in vari autori contemporanei — si manifesta chiaramente anche nell'altro brano dedicato a Parodi, risalente al 1973, per l'inaugurazione che l'organista fece del restauro dell'organo Amigazzi (1737)-De Lorenzi (1861) della chiesa di S. Maria in Organo di Verona. Il brano si intitola *Pensieri in sequenza* e, in effetti, propone una decina di brevi pezzi, a volte come aforismi, pensati per mettere in luce i vari colori dell'organo restaurato, di impostazione antica ma ricco di timbri ben caratterizzati, quali le varie taglie di flauti, il cornetto, diverse ance e i campanelli.

16. Nato a Verona nel 1937, si è diplomato in composizione, musica corale e strumentazione per banda al Conservatorio di Verona. Ha seguito i corsi di composizione dell'Accademia Chigiana di Siena ed ha insegnato ai conservatori di Mantova e Verona. Dal 1997 è direttore responsabile del Bollettino Ceciliano; dal 1994 al 2015 è stato maestro di cappella della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. È attivo come compositore (in particolare di musica sacra, per ogni organico e formazione vocale-strumentale) e come musicologo. Sull'autore e la sua ricca produzione organistica si veda anche il suo contributo in questi Atti. Un sentito ringraziamento per le informazioni generosamente inviate durante la stesura del presente articolo.

L'opera — datata 30 aprile 1973 (il concerto avvenne il 9 maggio successivo) — è stata pubblicata da Carrara nel 1996, nella collana «Bibliotheca Musicae ad organum».

Nel settembre dello stesso anno, in occasione del Congresso ceciliano di Genova, Donella scrisse su richiesta dell'organista un pezzo da eseguire durante la Messa solenne nella cattedrale di S. Lorenzo: ne uscì un breve *Interludio*, rimasto inedito. Nella stessa occasione, Parodi chiese un *Versetto* anche a LUCIANO MIGLIAVACCA,¹⁷ eseguito durante la Messa,¹⁸ di cui però non abbiamo trovato traccia.

Di particolare spessore invece è l'altro brano di Migliavacca, composto nel 1972 e consegnato manoscritto a Parodi il 14 dicembre di quell'anno «in una bella serata fraternamente trascorsa in intimità domestica». Il suggestivo titolo, *Rosarium*, reca la didascalia latina nella quale si sottolinea che come ogni rosa, anche questo brano porta le proprie spine, alludendo forse alla complessità compositiva (ed esecutiva). L'opera si suddivide in tre parti: 'Introitus', dal carattere mosso-moderato; 'Adspiratio', calmo e meditativo; 'Exitus', allegro brillante. Tutto è basato su una serie dodecafonica esposta linearmente a bb. 7-9 dell'Introitus, ma già presente alla mano sinistra e al pedale insieme nel segmento introduttivo (bb. 1-6).



Es. 2 – L. Migliavacca, *Rosarium*, 'Introitus', bb. 7-9, serie dodecafonica

Le tecniche dodecafoniche (inversione, retrogrado) vengono tutte adottate, come ad esempio nelle bb. 10-13 della mano sinistra (retrogrado) dell'Introitus, o, nell'Adspiratio, alle bb. 35-38 dove il tema principale è contemporaneamente in posizione originale (mano destra) e inversa (mano sinistra), o nell'Exitus, alle bb. 3-6, ove retrogrado (mano sin) e inverso (mano dx) si sovrappongono.

17. Nato a Milano nel 1919, si è diplomato in composizione e in canto gregoriano al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e laureato in lettere antiche presso l'Università Cattolica di Milano. Nel 1957 venne nominato maestro di cappella del duomo di Milano, carica che mantenne sino al 1998. Ha collaborato con l'editore Carrara ed è stato direttore dell'Archivium Musicae Metropolitanum Mediolanense per la trascrizione delle musiche dell'archivio musicale della cattedrale milanese. La sua produzione compositiva, soprattutto dedicata alla musica sacra, è vastissima. È morto a Milano nel 2013.

18. Cortese informazione di Valentino Donella.

L'impiego della serie pervade l'intero pezzo, sia in forme lineari (ritmicamente soggette a trattamenti diversi), sia in agglomerati sonori distribuiti tra le due mani, sia trasformata in nuovi elementi tematici che di essa costituiscono un evidente sviluppo (ad esempio il tema della sezione conclusiva dell'«Exitus», a bb. 38–39).

Sempre grazie alla commissione di Parodi risale il brano *Varianti*, scritto dal compositore triestino GIULIO VIOZZI¹⁹ nel 1971 ed eseguito in prima assoluta dall'organista durante un concerto a Roma il 21 settembre dello stesso anno. Come enunciato dal titolo, il brano presenta in un divenire continuo gli sviluppi del tema annunciato in apertura, strutturato in quarte discendenti e successivi cromatismi. L'opera, solidamente costruita, è in unico movimento pur articolata al suo interno in ben 13 sezioni di diverso carattere, fluidamente connesse l'una nell'altra.

Una decina d'anni più tardi, ancora a Parodi il compositore triestino dedica un brano organistico: *Umoresca*, eseguito dall'organista per la prima volta a Varese nel 1982. Il pezzo presenta un sottotitolo, «Ricerca secondo» (il primo fu scritto nel 1972, dedicato ad un altro organista, Roberto Cognazzo), che in un certo senso chiarisce il procedimento compositivo e formale dell'autore: trattasi infatti, in modo abbastanza evidente, di una ricerca continua di espressioni umoristiche, a volte dal carattere quasi istrionico (come le brevi cascate iniziali in biscrome), a volte ironico (i contrattempi di b. 9) o bizzarro (i repentini mutamenti dinamici, come a bb. 10–12). Ne risulta una sorta di campionario di gesti umoristici, ideali per una esecuzione fantasiosa specialmente sul piano coloristico, suggeriti dall'autore stesso con esplicite didascalie, tipo 'indisponente', 'minacciosamente', 'perfidamente' e così via.

Gli anni Settanta, cioè il periodo centrale della docenza di Parodi presso il Conservatorio di Trento, furono l'occasione per la composizione di nuovi pezzi da parte di autori trentini. Come già con i citati Moser e Mascagni, ora è la volta di EZIO MICHELOTTI che, nel 1972 e nel 1974, dedica a Parodi due brani.²⁰ Il primo — *Tre pezzi per organo* — di impostazione tradizionale, tripartito alla maniera della suite classica, con Preludio, Sarabanda e Giga (datato 18 aprile 1972);

19. Nato a Trieste nel 1912, si diplomò in pianoforte nel 1931 e in composizione nel 1937. Due anni dopo iniziò la docenza, in armonia, presso il Conservatorio di Trieste, passando a composizione nel 1956. La sua produzione compositiva è vastissima: concerti, sonate, musica da camera ma anche molti lavori teatrali (alcune opere liriche) e corali. Il suo linguaggio, molto personale e comunicativo, è lontano dalle sperimentazioni più avanguardistiche. Morì a Verona nel 1984. Si veda il contributo di Roberto Antonello nei presenti Atti; le opere per organo sono editate in Giulio Viozzi, *Composizioni per organo*, a cura di Roberto Antonello, Prefazione di Marco Sofianopulo, Edizioni Musicali Pizzicato, Udine 2005.

20. Nato ad Arco (Tn) nel 1934, si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Trento nel 1958 con Bruno Mezzena e, nel 1963, in Direzione di coro con Renato Dionisi. È stato docente presso le Scuole Secondarie, il Liceo Musicale Pareggiato di Trento e la Scuola Musicale Civica di Riva del Garda. La sua produzione compositiva comprende brani didattici, elaborazioni corali di canti popolari e musica da camera. È morto nel 1993.

il secondo — *Geometrie* — decisamente più sperimentale, è composto da una serie di piccoli agglomerati sonori (ciascuno indicato da un colore diverso), eseguibili in ordine libero purché ad ogni colore corrispondano «sempre le stesse durate e le stesse formule». Il brano è corredato da alcune istruzioni dell'autore.

Sempre nel 1974, Parodi ricevette da Camillo Moser un'altra composizione, la *Sonatina n. 3*. Il pezzo, in un unico movimento, è completamente privo di battute anche se governato da un tactus alla semiminima nella prima parte e, nella seconda, alla semiminima puntata. Dopo un'ampia introduzione, compare un tema che viene successivamente elaborato in tre variazioni.

L'anno successivo è la volta di un altro dono musicale, la *Partita per organo* di ALBERTO SORESINA.²¹ Pubblicata nel 1965 dall'editore Musica Sacra di Milano, la partitura a stampa venne omaggiata a Parodi nel 1975 con dedica manoscritta. Il brano, scritto con solida tecnica e un fluido linguaggio modale, si compone di quattro parti: Entrata, Canzone, Aria e Finale, tutte basate sullo sviluppo di un tema enunciato all'inizio.

All'amicizia con GIOVANNI WALTER ZARAMELLA²² si deve la *Fantasia*, la cui composizione è datata 26 novembre 1976, come appare sul manoscritto autografo. La consegna all'organista risale al Natale successivo, in vista di un concerto a febbraio presso l'Università Cattolica nel quale avvenne la prima esecuzione del pezzo.²³ Il brano si apre con una brevissima introduzione che prelude all'enunciazione del tema principale (bb. 5 e seguenti); questo costituisce il riferimento per tutta la prima sezione (all'incirca sino a b. 47), ove viene nuovamente citato (ad esempio a b. 14) e via via sviluppato. Nella parte centrale prendono il sopravvento nuove e libere idee musicali, quali movimenti ondulatori ripetitivi (semitonali, per quarte, per terze parallele) o agglomerati sonori (bb. 67–68), cui segue una sezione ad accordi in stile corale, nella quale però l'autore inserisce improvvisi clusters con sweller. Dal 'Sostenuto' di b. 90 inizia l'ultima sezione, una sorta di libera toccata nella quale si alternano vari gesti sonori per terminare, nelle ultime battute (Tempo I), con la citazione del tema principale.

21. Nato a Milano nel 1911 (ed ivi morto nel 2007), è stato docente di composizione al Conservatorio di Milano. Ricca la sua produzione musicale, che comprende sette opere teatrali, brani per orchestra, musica da camera e pianistica.

22. Nato a Verona nel 1932, si è diplomato in pianoforte, organo, canto corale e composizione al Conservatorio di Milano, città ove è stato organista presso la basilica di S. Ambrogio. Docente al Conservatorio di Brescia, dal 1969 ha insegnato organo all'Istituto Musicale 'Donizzetti' di Bergamo. La sua produzione è molto ampia, abbracciando i generi della musica per orchestra, cameristica, pianistica e sacra. Anche il repertorio per organo è cospicuo e degno di nota. È morto nel 2016.

23. L'autore inviò il brano a Parodi accompagnandolo con la seguente lettera: «S. Natale 1976. Caro Giancarlo, ti mando la 'Fantasia per Organo' che ho messo in programma nel Concerto di febbraio alla 'Cattolica', come gentilmente mi hai richiesto. Ti ringrazio anticipatamente per la tua esecuzione. Intanto ti faccio i più affettuosi e fervidi auguri di Buon Natale».

Foto 4 – Parte iniziale della *Fantasia* di Giovanni Walter Zaramella

Scritto con le più aggiornate tecniche grafico-compositive d'avanguardia è *Spieltrieb* di un giovanissimo FRANCESCO TASINI,²⁴ brano debitamente munito di una dettagliata didascalia. Premiato alla Rassegna ATER '79, venne consegnato (e dedicato) a Parodi nel 1982.

Negli anni '80 altri compositori entrarono in contatto con Parodi, constatando la sua seria attenzione alla musica contemporanea e così arricchendo in modo considerevole l'elenco dei brani dedicati: da Zanon a Vaira, da Pedemonti a Solbiati, poi Dalla Vecchia, Ràdole e in particolare Facchinetti, con il quale nacque un'amizizia e una collaborazione destinate a produrre molti frutti nei decenni successivi.

In ordine temporale il primo tra i nuovi autori è il veronese ANTONIO ZANON²⁵ che scrive per Parodi due possenti Sonate, la prima datata 19 ottobre 1980, la

24. Ha compiuto gli studi musicali presso i Conservatori di Bologna e Milano, diplomandosi in organo, clavicembalo e composizione; è laureato al DAMS di Bologna. Vincitore di numerosi concorsi di composizione, è concertista d'organo e musicologo, autore di numerosi saggi sulla prassi esecutiva e l'organologia, in particolare in collaborazione con l'Editore Carrara di Bergamo. È docente di organo presso il Conservatorio di Ferrara.

25. Nato nel 1922. Fu docente di composizione presso il Conservatorio di Verona dal 1972 al 1992. La sua produzione è sterminata e comprende tutti i generi musicali, dall'opera lirica (ne compose cinque) al sinfonismo, dalla musica da camera al repertorio per strumento a tastiera (pianoforte e organo) e corale-oratoriale. Il suo linguaggio è ricco di sperimentazioni e soluzioni, pur con legami con la tradizione. Fu un apprezzato didatta, sia nella formazione di numerosi allievi sia

seconda tre anni più tardi, il 18 febbraio 1983. Si tratta di brani di ampie dimensioni, con una struttura molto articolata e di difficile esecuzione.

La *Sonata I* è suddivisa in tre parti: Toccata, Adagio (commento al nome B.A.C.H.) e Finale. Il tema bachiano funge da pensiero ispiratore per tutta la composizione anche se appare esplicitamente solo nell'Adagio e nella conclusione del Finale (da b. 165). Il cromatismo insito nel tema viene elaborato sino a pervadere in modo accentuato tutta l'opera. L'autore scompone la sequenza delle quattro note scambiandone l'ordine e così creando nuovi elementi tematici riscontrabili già nella Toccata. Qui ad esempio, nelle ultime quattro biscrome della b. 2 (do#-la#-do-si) si può facilmente individuare il tema bachiano nella successione 3241. In altra combinazione viene ripreso nelle battute iniziali del pedale del Finale (3412) e poi sempre più chiaramente manifesto a partire dalla parte acuta della mano sinistra a b. 78 sino alla citazione palese nel fortissimo di b. 165 alla mano destra (e al pedale poco più avanti, b. 176). Successioni in vario ordine si trovano nell'incipit del tema a b. 182 del Finale (1423), oppure nel ripetuto inciso, prima al contralto e poi al soprano, da b. 183.

The image shows two staves of musical notation. The first staff is labeled 'Toccata - b. 2 (mano destra)' and 'Finale - bb. 1-4 (pedale)'. It shows a sequence of notes: B, A, C, H, followed by a sequence of notes with accidentals: #, #, #, #, #, #, #, #. Below the notes are the fingerings: 1 2 3 4, 3 2 4 1, 3 4 1 2. The second staff is labeled 'Finale - bb. 182 (mano destra)' and 'Finale - bb. 183 e segg. (contralto)'. It shows a sequence of notes: #, #, #, #, #, #, #, #. Below the notes are the fingerings: 1 4 2 3, 4 1 3 2.

Es. 3 – A. Zanon, *Sonata I*

Un'ulteriore trasformazione del tema bachiano, oltre l'ordine nella sequenza delle note visto qui sopra, può riguardare alcune distanze intervallari. Ad esempio, l'ambito complessivo del tema — terza minore — viene frequentemente esteso ad una terza maggiore, come già appare nella b. 2 della Toccata, per poi ritornare molte volte sino alla ripresa di b. 202 nel Finale.

The image shows two staves of musical notation. The first staff is labeled 'Toccata - b. 2 (mano destra)' and shows a sequence of notes: B, A, C, H, followed by a sequence of notes with accidentals: #, #, #, #, #, #, #, #. Below the notes are the fingerings: 3 (2) 4 1 3 2 4 1. The second staff is labeled 'Finale - b. 202 (mano destra)' and shows a sequence of notes: #, #, #, #, #, #, #, #. Below the notes are the fingerings: 3 (2) 4 1 3 2 4 1.

Es. 4 – A. Zanon, *Sonata I*

come autore della *Guida alla composizione modale ed extratonale* (Bergamo, Ed. Carrara, 1987). È morto nel 2012.

In generale, si può dire che i movimenti semitonali che caratterizzano il tema bachiano siano molto congeniali alla scrittura di Zanon, ed anzi siano funzionali per proseguire verso quell'accentuato cromatismo che è la cifra linguistica dominante in questo autore.

La *Sonata* venne eseguita da Parodi il 9 dicembre 1982 presso la chiesa di S. Maria della Pace a Brescia. Forse grazie anche a questa esecuzione, Zanon scrisse per l'organista una nuova *Sonata*, la seconda, la cui stesura fu conclusa il 18 febbraio 1983. In essa compare in modo evidente l'influsso delle sonate organistiche di Paul Hindemith, composte sul finire degli anni '30 del '900 e punto di riferimento per la composizione organistica successiva. Nella *Sonata II* la lezione hindemithiana viene sviluppata dal nostro autore sia nell'uso del cromatismo sia nel razionalismo formale.

Alcune sorprendenti affinità di scrittura (che potremmo definire 'quasi-citazioni') appaiono fin dall'inizio della Toccata, in collegamento alla prima Sonata del compositore tedesco.

A. Zanon, Sonata II: Toccata, bb. 1-3



P. Hindemith, Sonata I: primo tempo, Lebhaft



A. Zanon, Sonata II: Toccata, bb. 71-75 (pedale)



P. Hindemith, Sonata I: primo tempo, Im Zeitmaß



Es. 5 – Confronti tematici Zanon-Hindemith

A ciò si aggiunga un'analogia nell'impostazione formale del pezzo che prevede (come in Hindemith) un'articolazione in parti e sezioni. La *Sonata II* di Zanon è pertanto divisa in 5 movimenti (Toccata, Adagio, Recitativo, Andantino e Allegro giocoso) con, a loro volta, diversi frazionamenti interni nettamente distinti: ad esempio, la Toccata iniziale è suddivisa in ben 6 sezioni, mentre in tre è articolato l'Allegro giocoso conclusivo.



Foto 5 – Parte iniziale della Sonata II di Antonio Zanon

Scorrendo l'elenco delle composizioni dedicate a Parodi, incontriamo ora un brano di carattere opposto, le 4 *Meditazioni* per organo positivo di CLAUDIO VAIRA²⁶ datate 12 luglio 1983 ed eseguite da Parodi nella chiesa di S. Antonio a Gallarate il 21 marzo 1986. Tanto razionali e imponenti erano le Sonate del compositore veronese, così impressionistici, mistici e minimalisti nei mezzi e nelle proporzioni risultano i quattro brani di Vaira. Ogni pezzo è legato a citazioni letterarie tratte dai canti dell'*Ordinarium Missae: Kyrie-Christe-Kyrie* il primo brano, *Et incarnatus est* (dal Credo) per il secondo, *Benedictus qui venit in nomine Domini* (dal Sanctus) nel terzo e, infine, *Agnus Dei*. Pure suggestioni che, nelle intenzioni dell'autore scritte in nota, devono servire all'interprete per trarre «motivo di meditazione»; la scrittura semplice, spesso accordale e omoritmica, senza stanghette di battuta evidenzia il «carattere mistico» di questi brani.²⁷

Sempre nel 1983, per l'editore Carrara uscì il *Trittico* di GIUSEPPE PEDEMONTI,²⁸ nel volume monografico *Pregando con l'organo*. Si tratta di una breve trilogia di

26. Claudio Vaira è nato a Carrara nel 1953. Ha studiato ai Conservatori di Firenze e Milano diplomandosi in direzione di coro, polifonia vocale e composizione (con Azio Corghi). Vincitore di vari concorsi di composizione in Italia e all'estero, ha scritto circa 130 composizioni per vari organici vocali-strumentali. È docente di composizione all'Istituto Musicale Pareggiato 'P. Mascagni' di Livorno.

27. Così scrive l'autore a margine del pezzo: «Note per l'esecuzione. Vorrei sottolineare il carattere mistico di questi brani. L'interprete legga le parole poste all'inizio di ciascuno di essi e da queste tragga motivo di meditazione. Le riviva, poi, cantandole intimamente durante l'esecuzione. Solo così affiorerà la preghiera degli esili frammenti melodici e i brani acquisteranno unità espressiva».

28. Nato a Foresto Sparso (Bg) nel 1910, si è diplomato nel 1941 al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, studiando con Ferretti, Suñol, Dobici, Casimiri, Refice e Vignanelli. Dal

pezzi (Preludio, Intermezzo-Pastorale, Improvviso-Finale) di semplice fattura e piccole dimensioni, pensati per la pratica liturgica, così come le restanti composizioni della stessa raccolta.

Ma, nel quadro delle composizioni dedicate a Parodi, il 1983 è anno da ricordare in quanto ad esso risale l'inizio di un vero e proprio sodalizio artistico ed umano tra l'organista e uno dei maggiori compositori italiani del secondo '900, il cui accostamento alla composizione organistica si deve proprio a Parodi e fu portatore di frutti abbondanti. Si tratta del compositore bresciano GIANCARLO FACCHINETTI,²⁹ tra i principali fautori italiani della dodecafonia e, al tempo stesso, libero nell'impiegare linguaggi diversi, se non contrastanti, come ben dimostra tra l'altro proprio la sua cospicua produzione organistica.

Le dediche esplicite a Parodi compaiono solo in due pezzi: il *Preludio, Intermezzo e Finale* del 1983, sobriamente «dedicato a Giancarlo Parodi», e la particolarissima *Suite liturgica dal Risus paschalis* scritta nel 1991 e indirizzata all'organista con espressioni molto più estese e cordiali.³⁰ Dodecafonico puro il primo, liberamente popolaresco la seconda.

Nel *Preludio, Intermezzo e Finale*³¹ Facchinetti mostra un'abilissima disinvoltura nell'uso delle tecniche dodecafoniche, abbinata ad una sorprendente varietà di spunti motivici e situazioni che ben si prestano — nelle mani di un organista raffinato — ad una notevole colorazione timbrica. Il materiale seriale è preso dalla coeva *Suite per pianoforte* (1983).³² La serie è presentata nelle 12 note della mano

1950 al 1994 ha diretto la Cappella musicale della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. Come compositore si è dedicato principalmente alla musica sacra, scrivendo messe, mottetti e pezzi per organo. È morto a Gorle (Bg) nel 2002.

29. Nato a Brescia nel 1936, si è diplomato in composizione, pianoforte, direzione d'orchestra, musica corale e direzione di coro (tra i suoi maestri, Franco Margola, Bruno Bettinelli e Antonino Votto). Docente in vari Conservatori, è stato direttore del Conservatorio di Brescia dal 1979 al 1981. Illustre esponente della dodecafonia italiana, ha al suo attivo una produzione molto vasta che comprende anche musiche per il teatro. Il rigore della tecnica dodecafonica si abbina in lui ad una forte esigenza di comunicazione e una provocatoria vena umoristica, elementi questi che lo collocano tra i più originali e significativi compositori italiani degli ultimi decenni. Cfr. ANDREA FAINI, *Il provocatore gentile. Vita e musica di Giancarlo Facchinetti*, Brescia, EKT Edikit, 2014 e il saggio qui presente di Alberto Donini.

30. Di fatto, tuttavia, pur senza riportare alcuna dedica, anche molti altri brani organistici di Facchinetti scaturirono dalla collaborazione con l'organista, tra cui ad esempio il *Tema con variazioni* (op. 135, 1992), il *Ricercare su un tema di J. S. Bach a 4 mani* (op. 152, 1995), la *Toccata* (op. 154, 1995), il *Rondò preludio in onore di S. Ambrogio* (op. 160, 1996), la *Suite per organo* (op. 176, 2001), l'*Evocazione per Bruno Bettinelli per tromba e organo* (op. 200, 2007) e l'*Elevazione in memoria di Terenzio Zardini* (2010).

31. Eseguito per la prima volta a Brescia, nella chiesa di S. Maria della Pace, il 27 settembre 1990 (organista: Giancarlo Parodi).

32. È lo stesso autore a fornirci questa informazione nel manoscritto autografo conservato presso la Biblioteca del Conservatorio di Brescia. Gentile comunicazione di Mariella Sala.

destra della b. 2 (fa[#]-sol-fa-la_b-re_b-la-mi_b-do-re-si_b-si-mi), preceduta da una sua variazione (b. 1: mi-si-[mi-si]-si_b-re-do-mi_b-la-[mi_b-la]-re_b-la_b-fa-sol-fa[#]-[sol-fa-la_b-re_b]) e sostenuta, in entrambe le battute, da agglomerati accordali che la contengono interamente.

Es. 6 – G. Facchinetti, *Preludio, Intermezzo e Finale*, bb. 1–2

Dopo trasposizioni e inversioni, essa compare in altra forma nel ‘Più lento’ di bb. 27–30.

Es. 7 – Idem, bb. 27–30

Manipolazioni sempre più variate si trovano successivamente, come ad esempio all’inizio del secondo movimento (Intermezzo), ove le note della serie vengono prese dal centro (la) alternativamente verso destra e sinistra. Anche nel Finale, a conferma dell’unità compositiva di tutta l’opera, la serie ritorna in varie apparenze stilistiche, anche decisamente contrastanti, dal puntillismo delle bb. 90–98 agli incastri accordali di bb. 142–144.

Di tutt’altro respiro è la particolarissima *Suite liturgica* dedicata, oltre che a Parodi, «ai puri di spirito e ai perversi che si pentiranno». Il brano esemplifica bene il carattere goliardico e dissacratorio di Facchinetti, personaggio granitico nei valori fondamentali (da qui forse l’adesione ad un sistema così strutturato come la dodecafonia), ma anche argutamente spassoso e provocatorio nei modi e nelle relazioni umane. Le due opere dedicate a Parodi possono dunque essere

lette come le due facce della stessa medaglia, della stessa persona, ancor più sotto l'aspetto umano che quello strettamente artistico.

La *Suite* si compone di 5 movimenti, dal carattere descrittivo:

1. Entrata (Ouverture agitata)
2. Il sermone di Ecolampadio (Recitativo paranoico)
3. Chicchirichì e coccodè (Rondò sull'aia)
4. «... distorti oris vitia, et claudicantem gressum notabit, stercoris laudes efferrat...» (Intermezzo del Giovedì Grasso)
5. Uscita (Variazioni su un tema del varietà)

Essa vuole rievocare «una antica tradizione cattolica del periodo barocco [...], paradossalmente divertente, con l'intenzione di suscitare gioia e gaudio nei fedeli, al fine di commemorare in questo modo la Resurrezione di Cristo; creando pertanto quel piacere nell'uomo, immagine e partecipazione del piacere di Dio». Con queste parole è lo stesso compositore ad avvertire prudentemente l'esecutore. Il riferimento è ad una lettera di Johann Hausschein (grecizzato Ecolampadio), amico di Erasmo da Rotterdam, sacerdote e valente predicatore, che nel 1518 pubblicò a Basilea la lettera *De risus paschali, Oecolampadii ad V. Capitonem Theologum Epistola Apologetica*.³³ In essa riferisce ciò che faceva un predicatore durante la mattina di Pasqua, collegandosi ad una particolare tradizione di festeggiamenti pasquali decisamente sopra le righe per esprimere in modo istintivo la gioia della resurrezione.³⁴

Facchinetti aderisce a sua volta in maniera divertita all'antica usanza del *Risus paschalis* componendo con linguaggio tradizionale (pur assolutamente libero) una serie di pezzi brillanti, corredati da didascalie, infarciti con citazioni imprevedibili (come gli incipit di *Bandiera rossa*, o della *Toccata BWV 565* di Bach o di un tema televisivo dello spettacolo) e abbinati tra loro in modo burlesco. Non manca anche un movimento per pedale solo, il secondo ('Il sermone di Ecolampadio'), per l'esecuzione del quale l'autore consiglia all'organista di «assumere una faccia da idiota»!

33. Cattolico, aderì alla riforma protestante nel 1521-22.

34. Cfr. MARIA CATERINA JACOBELLI, *Il Risus paschalis e il fondamento teologico del piacere sessuale*, Brescia, Ed. Queriniana, 1990.



Foto 6 – Giancarlo Facchinetti e Giancarlo Parodi a Brescia, nella sede della Scuola Diocesana di Musica ‘S. Cecilia’

Tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, grazie alla collaborazione concertistica di Parodi con la violinista Margit Spirk, il repertorio dei pezzi dedicati si arricchisce di brani cameristici per organo e violino, prontamente eseguiti dal duo in varie occasioni concertistiche. Così è ad esempio per *Duplum*, composto da RENATO DIONISI (1910–2000) nel settembre 1978 e presentato in prima esecuzione il 18 novembre successivo, in un concerto presso la Sala Grande del Conservatorio di Milano.³⁵ Altri brani per violino ed organo sono *Distici* di RICCARDO GIAVINA³⁶ e *Cantata* di FRANCESCO VALDAMBRINI,³⁷ entrambi eseguiti dal duo a

35. Il brano è tuttora inedito: una copia autografa è conservata da Parodi, un'altra si trova presso la Biblioteca Civica 'Tartarotti' di Rovereto (cfr. *Catalogo delle opere di Renato Dionisi* [online], a cura di Mattia Culmone, revisione di Marina Rossi; RENATO CHIESA – GIANLUIGI DARDO, *Omaggio a Renato Dionisi per l'80° compleanno*, Rovereto, Associazione Filarmonica, 1990).

36. Nato nel 1937 a Lesa (No), è stato docente al Conservatorio di Riva del Garda (Tn) dal 1970. Ha scritto musiche di scena, musica corale e canti popolari, brani per organo e pianoforte. È morto a Riva del Garda nel 2019.

37. Nato a Torino nel 1933, ha vissuto prevalentemente a Vienna e nella Mitteleuropa, collaborando, tra gli altri, con Bruno Maderna e Hans Swarowski. La sua produzione riguarda tutti i

Merano il 26 maggio 1981 (chiesa di S. Maria Assunta), nell'ambito del Festival di Musica Sacra di Bolzano e Trento.

Vanno ricordate due composizioni, scritte negli stessi anni da Giavina per organo solo, sempre dedicate a Parodi: il *Preludio, Recitativo e Toccata* del 1979 e il *Corale e variazioni sulla melodia 'Cristo risusciti'*, del 1984 (poi edito da Carrara nel 1999).

Oltre al citato Claudio Vaira, Parodi ha modo di incontrare altri giovani compositori, da poco entrati nell'ambito della professione musicale. Si tratta di ALESSANDRO SOLBIATI (1959) e PAOLO UGOLETTI (1956), il primo con il brano d'avanguardia *Aas*, il secondo con la *Grande Partita*, composti entrambi nel 1984.

L'anno successivo esce per Carrara la *Sonata I* di ITALO BIANCHI,³⁸ dedicata contemporaneamente a Parodi e a Giuseppe Crema. Si tratta di una composizione di struttura e linguaggio tradizionale, in tre tempi: Tempo di sonata, Meditazione e Fuga.

Il 1985 è l'Anno Europeo della Musica, per il tricentenario della nascita di Bach, Haendel e Scarlatti. Il compositore e organista padovano WOLFGANG DALLA VECCHIA (1923–1994) ne prende spunto per la creazione di una corposa opera organistica, i *Sette corali in onore di Johann Sebastian Bach*, editi nel 1990 da Zanibon. Il lavoro ha una curiosa gestazione, testimoniata da una lettera scritta dal compositore ed inviata a Parodi il 25 febbraio 1986 in accompagnamento al manoscritto autografo, dedicato «A Giancarlo Parodi... committente. Con affetto». Come Dalla Vecchia ricorda nella lettera, qualche tempo prima Parodi — incontrando il compositore a Viterbo — gli aveva proposto «di scrivere una musica per organo da sovrapporre al nastro di *Atrocissime tange*», brano per mimo, percussioni e nastro magnetico del 1981. La proposta, lanciata quasi per caso, ebbe invece un fruttuoso ripensamento da parte dell'autore che, «come 'commento corale' all'organo dei vari momenti di *Atrocissime tange* (che in fondo è una 'Passio')», giunse a scrivere sette corali organistici. Per ammissione dello stesso compositore, i pezzi, inizialmente ispirati dalla computer-music del 1981, in realtà «possono certamente vivere anche da soli».³⁹

generi ed è stata pubblicata da prestigiose case editrici europee. È stato docente di composizione e direttore del Conservatorio di Trieste; è morto a Trento nel 2007.

38. Nato a Castelnuovo di Garfagnana (Lu) nel 1936 è stato docente di armonia, contrappunto e fuga presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Autore prolifico di musica sacra, ha scritto anche sinfonie e quartetti. Le sue opere sono pubblicate da varie case editrici.

39. «Caro Maestro Parodi, fatale... come il destino (ma tu te ne ricordavi più?...) ecco ti mando la primissima stesura di 'Sette Corali in onore di J. S. Bach'. Immagino che, quasi spaventato, dirai: "ma io che c'entro?". Ricordi quella volta che a Viterbo mi dicesti di scrivere una musica per organo da sovrapporre al nastro di 'Atrocissime tange' (computer-music)? Pensa e ripensa ne sono usciti questi sette corali, immaginati (sono tutti della Passione) come 'commento corale' all'organo dei vari momenti di 'Atrocissime tange' (che in fondo è una 'Passio'). Non so

Si tratta di brani di notevole difficoltà, impregnati di un forte cromatismo e redatti in scrittura tradizionale con un *modus scribendi* che, nell'impatto visivo, rimanda alla paginazione dei corali bachiani (ad eccezione del quinto e di alcune parti del settimo corale). Dunque, in modo forse involontario, Parodi si trova ad essere — per quest'opera — non solo dedicatario ma anche committente: tuttavia, né l'una né l'altra qualifica compaiono nell'edizione a stampa del 1990.

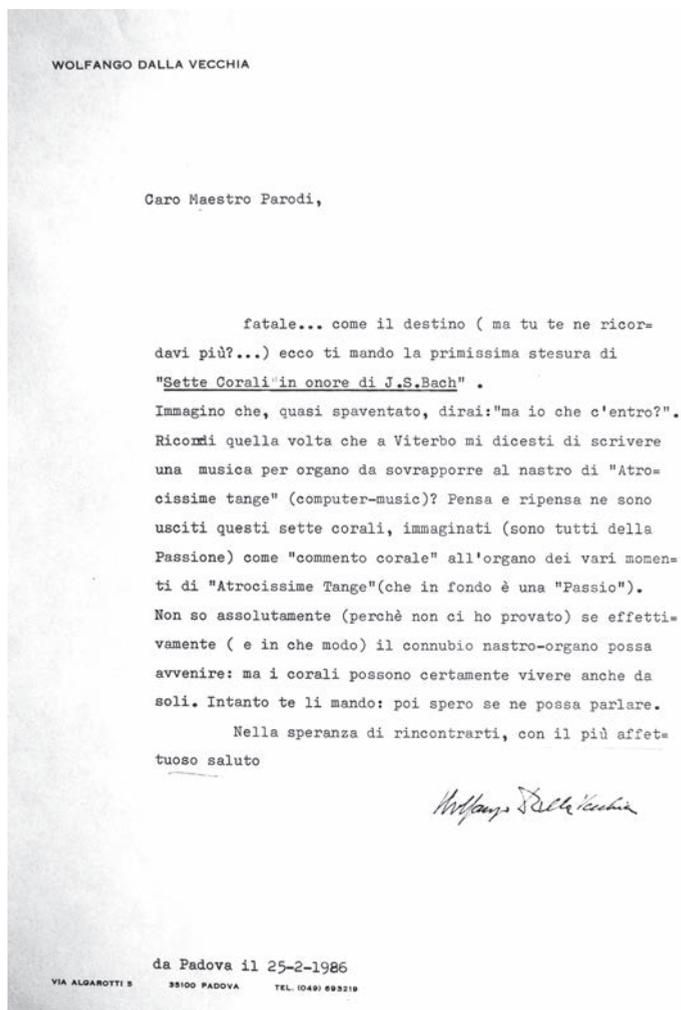


Foto 7 – Lettera di Wolfango Dalla Vecchia a Giancarlo Parodi, 25 febbraio 1986

assolutamente (perché non ci ho provato) se effettivamente (e in che modo) il connubio nastro-organo possa avvenire: ma i corali possono certamente vivere anche da soli. Intanto te li mando: poi spero se ne possa parlare. Nella speranza di rincontrarti, con il più affettuoso saluto Wolfango Dalla Vecchia. Da Padova il 25-2-1986».

Non minore risulta l'impegno compositivo di un'altra grande opera organistica dedicata a Parodi: si tratta dello *Studio per Grand'Organo* di GASPARE STIPA, risalente al 1986 e articolato in varie sezioni. L'opera si apre con un Preludio, cui seguono un Corale con 4 variazioni e una Fuga (Fantasia) finale. La scrittura è tradizionale, ma tecnicamente assai complessa, spesso con uso di pedale doppio. L'approfondito sviluppo si basa su un semplice tema, evidente all'inizio del corale e consistente nelle note della triade di Mib, disposte in sesta (sol-sib-mib). Stipa, sacerdote dell'Ordine dei Minori Conventuali, fu direttore del Coro 'San Marino' della Repubblica di San Marino, prolifico compositore e promotore, dal 1980, di un'importante rassegna organistica.

Coevi allo *Studio* di Stipa sono i 12 *Episodi dodecafonici* dell'organista e compositore piacentino MASSIMO BERZOLLA.⁴⁰ L'opera è articolata nei seguenti brani: I. Preambolum; II. Bicinium; III. Trio – Choral; IV. Fanfara; V. Flûtes; VI. Intermezzo; VII. Elevazione; VIII. Hochetus; IX. Récit; X. Intavolatura; XI. Toccata; XII. Inno. Il compositore adotta una tecnica compositiva contemporanea quale la dodecafonia inserendola in brevi forme ispirate alla letteratura del passato, dall'hochetus medievale al bicinium rinascimentale, giungendo al barocco italiano (Toccata, Elevazione), francese (Flûtes, Récit) e tedesco (Preambolum, Trio-Choral e Inno). Non manca una Fanfara di sapore ottocentesco e, recuperando l'antica prassi della trascrizione organistica di brani vocali, anche una Intavolatura che altro non è che una trascrizione dell'antifona per coro a 3 voci dispari *Salvator mundi* dello stesso autore (basata sulla medesima serie dodecafonica).

Nel 1987 si presenta a Parodi la ghiotta occasione di commissionare nuovi pezzi, grazie ai lavori di ampliamento e restauro dell'organo della Basilica di S. Maria Assunta di Gallarate, ove è titolare dal 1963. Nel concerto inaugurale vengono proposti infatti la *Fantasia* di Luigi Molfino, di cui si è parlato sopra, e i *Cinque pezzi su 'Vexilla regis'* di GIUSEPPE RÀDOLE, noto organista, musicologo e sacerdote triestino.⁴¹

40. Nato a Piacenza nel 1963, si è diplomato in organo con Luigi Toja e in composizione studiando con Carlo Alessandro Landini e Bruno Bettinelli; ha studiato direzione d'orchestra seguendo vari corsi di perfezionamento. Organista titolare della cattedrale di Piacenza, nel 1995 ne ha ricostituito la cappella musicale valorizzando il ricco fondo musicale dell'Archivio Capitolare; è responsabile diocesano per la musica sacra e direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra. È autore di numerose opere vocali e strumentali, tra cui il dramma spirituale *Giustina – ex ossibus* (2001).

41. Nato a Barbana d'Istria (Croazia) nel 1921, è stato ordinato sacerdote nel 1944. Diplomato in composizione al Conservatorio di Pesaro nel 1950 (con Franco Alfano), si è successivamente perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1950 ha insegnato in Seminario e alla Scuola diocesana di musica sacra di Trieste, nonché docente al Conservatorio della stessa città dal 1957 al 1986 e direttore della Cappella Civica di S. Giusto. Autore di musica sacra (vocale e organistica), è stato molto attivo anche come musicologo ed organologo (è autore di un *Manuale di letteratura*

Il tema dell'inno è trasportato un tono sopra (quindi con finalis a mi, anziché a re) e circola in tutti i movimenti del pezzo. La scrittura è di tipo tradizionale e semplice, con netta predisposizione per la modalità e il cromatismo. Riecheggiano forme antiche, di scuola francese barocca, come il *plein jeu* e il duo, nel primo e nel terzo movimento ('Preludio' e 'Duo'); oppure il corale leggermente ornato, con accompagnamento della mano sinistra e del pedale, di ascendenza buxtehudiana (2° tempo: 'Corale'); senza dimenticare le «durezze e ligature» della scuola italiana nel 4° tempo ('Pensando a Frescobaldi') o il maestoso contrappunto (5° tempo: 'Contrappunti').

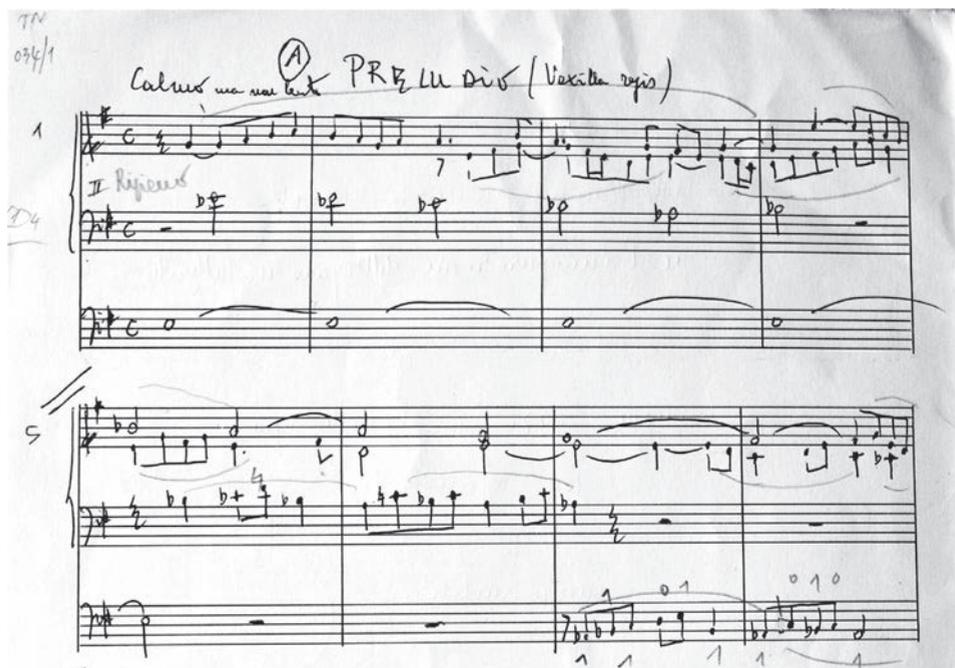


Foto 8 – Incipit dei 5 Pezzi su 'Vexilla Regis' di Giuseppe Radole

L'anno seguente è di nuovo Claudio Vaira a dedicare un brano organistico a Parodi, con la *Canzona sopra 'Sancta Maria'*. Nonostante il titolo richiami la celebre composizione di Frescobaldi, la scrittura d'avanguardia se ne stacca chiaramente, pur con qualche cenno tematico.

Il primo lustro degli anni '90 è segnato — oltre che dalla *Suite liturgica* di Facchinetti di cui si è già parlato — da un solo altro brano, il *Capriccio su 'En Iordani*

organistica. Dal Trecento al Duemila, Udine, Ed. Pizzicato, 2005), pubblicando per diverse case editrici italiane ed estere. È morto a Trieste nel 2007.

vaptizoménu Su Kyrie' di MARCO SOFIANOPULO⁴² che trae spunto da temi della liturgia ortodossa per la festa dell'Epifania.

La seconda parte del decennio si arricchisce con una decina di composizioni, di cui tre nel 1995: la *Fantasia su 'In nomine'* di STEFANO CHINCA, *Dorica* di VINCENZO PASCERI e il *Trittico mariano* di DOMENICO BARTOLUCCI. Di scrittura e impostazione tradizionali gli ultimi due, decisamente d'avanguardia si presenta invece la *Fantasia* di Chinca,⁴³ composta in memoria di Renato Lunelli ed eseguita da Parodi in occasione del Convegno tenutosi a Trento per ricordarne il centenario della nascita (1895–1995).⁴⁴ Il brano, per la cui esecuzione viene richiesto un organo elettrico a 3 tastiere con piani sonori prefissati (6 combinazioni aggiustabili), è corredato da «Note per l'esecuzione», ossia una dettagliata didascalia nella quale l'autore indica le registrazioni e chiarisce il significato delle varie grafie impiegate, dalle pause agli accelerandi o rallentandi progressivi, l'uso del graduatore e particolari effetti di «percussione dei pedali».

Nato come brano per pianoforte, eseguito in presenza di Parodi e poi trascritto per organo, il brano *Dorica* del calabrese Vincenzo Pasceri⁴⁵ vuole essere un omaggio alla modalità greca, e in particolare al modo dorico sul quale il pezzo è costruito.⁴⁶ L'esordio espone subito la scala ascendente mi-mi, poi via via ripresentata nel corso del brano ad altezze diverse, integralmente o anche negli intervalli di 5^a + 4^a che la compongono (oppure i due tetracordi consecutivi). Si veda ad esempio la parte del pedale nella sezione centrale «Con fuoco» (b. 50 e successive) ove gli

42. Nato a Trieste nel 1952 ed ivi morto nel 2014, si è diplomato in pianoforte, organo, composizione e direzione d'orchestra. Prolifico compositore, è stato docente al Conservatorio di Trieste e, nella stessa città, dal 1986, direttore della Cappella Civica presso la cattedrale di S. Giusto.

43. Nato a Castelgoffredo (Mn) nel 1969, si è diplomato in organo (con Giancarlo Parodi) e composizione (con Azio Corghi) al Conservatorio di Milano, successivamente perfezionandosi in composizione all'Accademia Nazionale di S. Cecilia in Roma. Ha pubblicato diversi suoi lavori per varie case editrici italiane (Rugginenti, Ricordi, Suvini-Zerboni) eseguiti, tra gli altri, dal Coro della Cattedrale di Firenze, dall'Orchestra Sinfonica Siciliana e dall'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. È docente di composizione al Conservatorio di Vicenza e al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

44. *Renato Lunelli nel centenario della nascita*, a cura dell'Associazione Organistica Trentina 'R. Lunelli', Trento, 1995. Renato Lunelli (Trento, 1895–1967) è considerato il padre della musicologia organistica e organaria italiana. Autore di numerosi studi in materia, a lui si deve, insieme a Luigi Ferdinando Tagliavini, la fondazione della rivista «L'Organo» nel 1960. Dal 1920 fu organista in S. Maria Maggiore a Trento.

45. Nato a Vibo Valentia nel 1965, si è diplomato in pianoforte e composizione, conseguendo in seguito il perfezionamento in composizione all'Accademia Nazionale di S. Cecilia in Roma. Già docente presso i Conservatori, insegna al Liceo Musicale di Vibo Valentia. Vasta è la sua produzione compositiva, per pianoforte, orchestra, organo, coro e musica da camera. Attivo anche come didatta, ha pubblicato vari metodi tra cui *Teoria, analisi e composizione* (2013).

46. L'autore intende qui adottare il modo dorico greco, ossia quello corrispondente al modo frigio medievale, cioè la scala naturale minore da mi a mi (III modo) con secondo grado abbassato.

incisi melodici scalari in quarta, pur nelle varie trasposizioni, si riferiscono sempre al tetracordo dorico. In generale, la composizione si presenta di carattere brillante e toccatistico, articolata in varie sezioni interne.

L'inaugurazione del grande organo Mascioni della Basilica di Loreto, affidata a Parodi con un concerto del 1995, offrì l'occasione al direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina, Domenico Bartolucci,⁴⁷ di comporre un pezzo ad hoc, il *Trittico mariano*. Opera di notevoli dimensioni, si compone di tre movimenti ciascuno dei quali è basato su un'antifona mariana: *Salve Regina* per la 'Toccata' iniziale, *Ave Maria* per il 'Corale' centrale e *Regina caeli* per la 'Fuga' conclusiva. Anche in questo pezzo, similmente alla sua restante produzione organistica, Bartolucci non smentisce l'impronta classica, monumentale e rigorosa, con una severità di impostazione che ricorda lo spirito bachiano. Nei mesi successivi, probabilmente non del tutto soddisfatto del risultato raggiunto, Bartolucci riprese il brano apportando alcune modifiche. La più appariscente è l'introduzione di una parte di soprano *ad libitum* nel II movimento; soprattutto, però, in varie sezioni, si nota la sostituzione di interi passaggi con altri aventi una scrittura contrappuntistica più complessa.

Al 1996 — oltre a *Pensieri in sequenza* di Donella e *Varianti* di Zardini, di cui si è già trattato — risale *Impromptu* di ALBERTO DONINI.⁴⁸ Allievo di Facchinetti, ne segue l'insegnamento, in particolare in rapporto al *Preludio, Intermezzo e Finale*: i fluidi melismi, le cellule motiviche ripetute «il più veloce possibile e legato» (per usare una didascalia presente anche nel pezzo di Facchinetti), gli assoli di pedale, le sezioni accordali e la rapida frantumazione formale del pezzo sono tutti elementi che ricordano gli stilemi del maestro, nonostante la ripresa di Donini sia personale e slegata dalla tecnica dodecafonica. Interessante il grande cantabile centrale, accompagnato da una sorta di moto perpetuo nella mano sinistra, per poi concludere il pezzo con segmenti contrastanti, quali le armonie tenute (b. 68), poi la consueta tecnica dei motivi velocemente ripetuti in rotazione continua, di nuovo assoli di pedale e, per concludere, un impervio episodio toccatistico. Il brano,

47. Nato a Borgo San Lorenzo (Fi) nel 1917, fu maestro di cappella della cattedrale di Firenze, poi, a Roma, vice-maestro in S. Giovanni Laterano, maestro titolare in S. Maria Maggiore e, infine, dal 1956, direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia 'Sistina', quale successore di Lorenzo Perosi, incarico che tenne sino al 1997. È stato autore di un'abbondante produzione musicale, prevalentemente rivolta alla musica sacra (messe, mottetti, inni, oratori), ma anche lavori sinfonici, brani per organo e un'opera lirica, *Brunellesco*. Nominato cardinale da papa Benedetto XVI nel 2010, è morto a Roma nel 2013.

48. Nato a Brescia nel 1960, ha iniziato gli studi musicali con don Tullio Stefani, diplomandosi in direzione di coro e in composizione (con Giancarlo Facchinetti) al Conservatorio di Brescia. Si è perfezionato in canto gregoriano diplomandosi al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano e seguendo numerosi corsi con i maggiori specialisti in materia. Ordinato sacerdote, è presidente della Fondazione Diocesana Santa Cecilia di Brescia. È attivo come direttore di coro e compositore di musica sacra.

richiesto espressamente da Parodi, venne da lui stesso eseguito a Bologna il 4 ottobre 1996, nell'ambito del 'XX Ottobre Organistico Francescano'.⁴⁹

Nello stesso anno venne pubblicata la *Fantasia e fuga su 'Alzo gli occhi verso i monti'* di ANTONIO MARTORELL,⁵⁰ dedicata a Parodi ed inserita in un'interessante antologia di brani organistici basati su canti religiosi composti dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II.⁵¹ Il compositore spagnolo riprende forme e stilemi barocchi rivestendoli di un linguaggio moderno: il risultato, apparentemente ibrido, è comunque convincente e, anzi — nel duplice rapporto tra canto popolare e repertorio concertistico, da un lato, e, dall'altro, antiche forme rivisitate con un contenuto attuale — addita una via che sarebbe meritevole di ulteriori e più estesi sviluppi.



Foto 9 – Giancarlo Parodi (a dx) con Antonio Martorell a Palma de Maiorca

49. «Fu scritto tenendo conto del virtuosismo e della sensibilità coloristica dell'esecutore. E quindi lo ritengo anche un omaggio alla sua figura di musicista, oltre che di amico» (gentile comunicazione di Alberto Donini).

50. Nato a Montuiri (Spagna) nel 1913, ha studiato pianoforte al Conservatorio di Valencia e poi si è diplomato al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma nel 1948 (in composizione) e nel 1951 (in canto gregoriano). Rinomato autore di musica sacra, è morto nel convento francescano di Palma di Maiorca nel 2009. Compositore prevalentemente di musica sacra, scrisse varie Messe, Mottetti e musica per organo.

51. Per le Edizioni Franciscanum, Roma 1996.

Chiude il gruppo dei pezzi scritti nel 1996 una raffinata composizione di IRLANDO DANIELI,⁵² basata sull'inno di sant'Ambrogio *Aeterne rerum conditor*. Si tratta di un'ampia parafrasi ed elaborazione del tema liturgico, a mo' di fantasia, molto articolata in brevi sezioni dal carattere contrastante: alcune di tipo toccatistico, altre con potenti masse accordali, altre con passaggi virtuosistici sulla citazione del tema a valori lunghi, altre ancora in atteggiamento calmo e meditativo, il tutto però imperniato sul filo conduttore dell'inno ambrosiano, a volte chiaramente distinto, altre volte lievemente accennato o sottinteso.

L'anno successivo è la volta del torinese LUIGI DONORÀ⁵³ che dedica un suo brano organistico a Parodi pur avendolo precedentemente scritto nel 1991. Si tratta di *Intonazioni 'in memoria di Giulio Viozzi'*, una sorta di fantasia nella quale alle lettere del nome-cognome del compositore triestino da poco scomparso (nel 1984) vengono abbinare note musicali, in modo da creare un tema poi ripreso nel corso del brano. Più che uno sviluppo organico del materiale iniziale, l'autore preferisce via via accostare vari elementi (tra cui le note di B.A.C.H.) in successione alternata e ripetuta, come d'altra parte avvertito in una nota iniziale: «Intonazioni – ossia – temi», ad indicare il libero succedersi degli spunti motivici.

Le ultime composizioni scritte per Parodi prima del volgere del millennio vengono da due giovani organisti italiani, PIETRO FERRARIO (1967) e ALESSANDRA MAZZANTI (1961). Il primo,⁵⁴ nel 1997 scrisse una silloge di *Tre corali*, ossia tre brani organistici su antichi temi religiosi; soltanto uno di questi, tuttavia, sulla melodia *Vous tous que la terre habitez* (Noi canteremo gloria a te), venne pubblicato,⁵⁵ men-

52. Nato a Lanzo d'Intelvi (Co) nel 1944, è stato docente di composizione al Conservatorio di Milano e nel Biennio di specializzazione in Musicologia dell'Università Statale della stessa città. Nella sua vasta produzione ha rivolto speciale cura alla vocalità e ha dedicato lavori a bambini e ragazzi. Già assistente musicale e direttore sostituto alla RAI durante gli studi, è anche musicologo, critico, scrittore, recensore e conferenziere. È edito da Sonzogno, BMG Ricordi, Suvini Zerboni, Edi-Pan, Wicky Music, Eco, Antes, Rugginenti, Carrara, Amici della musica di Arezzo.

53. Nato a Dignano d'Istria (Croazia) nel 1935, si è diplomato in musica corale e direzione di coro, composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Milano, perfezionandosi in seguito all'Accademia Chigiana di Siena (con Goffredo Petrassi e Boris Porena). Prolifico compositore, è autore di musiche per teatro, brani sinfonici e cameristici, eseguiti e pubblicati in Italia e in Europa. Trasferitosi con la famiglia a Torino nel 1948, ha comunque mantenuto un forte legame con la sua terra d'origine dedicandosi, tra l'altro, allo studio dell'antico canto popolare patriarchino. È autore di vari testi didattici, tra cui la *Semiografia della nuova musica* (Ed. Zanibon, 1978).

54. Nato a Busto Arsizio (Va), si è diplomato in pianoforte, organo, direzione di coro e composizione, perfezionandosi in composizione all'Accademia Chigiana di Siena con Azio Corghi, conseguendo il diploma di merito. Svolge attività concertistica come organista e pianista, mentre sul versante compositivo la sua produzione comprende opere per pianoforte, organo, coro, orchestra e sinfonico-corali, eseguite ed apprezzate in Italia e all'estero. È fondatore e direttore dell'Ensemble vocale 'Calycanthus' con il quale ha ottenuto importanti riconoscimenti.

55. Dall'editore Carrara di Bergamo, nella collana «L'organo nella liturgia» e in «Corali e Partite» (1998, n. 4375); la dedica è all'organista di Busto Arsizio, Nello Ciccarelli.

tre gli altri due — su temi luterani — rimasero inediti. Questi ultimi, dedicati a Parodi, sono imperniati sui corali *Vater unser im Himmelreich* l'uno e, l'altro, le melodie di *Wachet auf, ruft uns die Stimme* e *Ein feste Burg* insieme. Lo stile riecheggia quello dei corali organistici bachiani, anche se con un libero e personale inserimento di dissonanze e situazioni armoniche originali.

Di natura estremamente più complessa, sia per il linguaggio che per le dimensioni, è il brano *En Theòs* di Alessandra Mazzanti.⁵⁶ Composto dall'organista bolognese per l'esecuzione di Parodi durante il 'XXII Ottobre Organistico Francese' (Bologna, Basilica di S. Antonio, 4 ottobre 1998), è articolato in tre grandi parti: 1. 'Ispirato da Dio'; 2. 'L'oscurità e il vagare dell'uomo che cerca'; 3. 'Toccata su *Innalzate nei cieli lo sguardo*'. L'opera è pervasa da una forte ricerca di spiritualità e da un notevole rigore intellettuale che si evincono non solo dai titoli delle sezioni, ma da una costruzione estremamente accurata in ogni dettaglio, non ultimo quello delle indicazioni dei registri. È l'autrice stessa, in un suo testo pervenuto in occasione della stesura di questo saggio, a fornire una chiave di lettura dell'opera. «Il titolo, in lingua greca, non è altro che la radice semantica della parola italiana 'entusiasmo', ed alla lettera significa 'posseduto dalla divinità, che ha Dio in se stesso'. [...] I titoli delle sezioni, concepiti a composizione ultimata, li ho pensati cercando io stessa di interpretare il mio personale stato d'animo e le immagini che maggiormente avrei desiderato si potessero suscitare nell'ascoltatore. Costruttivamente parlando, il primo brano nasce dalla cellula melodica che viene presentata dal principale del Grand'Organo e che diventa generatrice delle armonie che accompagnano tale melodia così come di motivi ritmici a mo' di moto perpetuo che, in valori diversi, più volte si presentano lungo la composizione. Si presenta quindi, a metà sezione un nuovo breve inciso di tre biscrome discendenti cromaticamente che diventerà, assieme alla melodia iniziale e ai movimenti ritmici ossessivamente ripetuti, il motore e l'inciso che scatenerà il fortissimo finale. Anche il secondo brano nasce e si snoda su una melodia che utilizza per lo più gli stessi intervalli della melodia del primo brano ma che si caratterizza per essere ritmicamente frammentata, e viene presentata dal Bordone 16' e il Flauto 8' del Grand'Organo. Questa sezione si caratterizza soprattutto per il continuo dialogo tra i manuali e i diversi registri dell'organo, quasi a simboleggiare questo ricercare continuo, senza posa, tra una sonorità e l'altra, tra una melodia e l'altra. La Toccata finale è costruita su un cantus firmus, il canto d'Avvento *Innalzate nei cieli lo sguardo* (musica di Antonio Martorell, testo di Silvano Albisetti). La scelta del canto è da ascrivere al senso del testo e alla apparente arcaicità della melodia che

56. Nata a Bologna nel 1961, è diplomata in organo, direzione di coro, composizione e direzione d'orchestra. Docente al Conservatorio di Cesena, svolge una multiforme attività musicale con particolare riguardo alla direzione d'orchestra e alla composizione. È organista presso la Basilica di S. Antonio da Padova in Bologna.

assieme danno il senso dell'attesa e della speranza, che uniche giustificano e danno un senso al muoversi e al continuo ricercare, spesso angoscioso, di ogni uomo. Esso si basa su un moto perpetuo di quintine. Nella sezione centrale, più calma e in sonorità mezzopiano, entra chiaramente l'inciso di tre note in cromatismo questa volta ascendente e, sempre su *cantus firmus*, l'inciso melodico del primo brano che accompagnerà tutta questa sezione centrale. Quando riappare il fortissimo, riprende il moto perpetuo iniziale, ma gli ultimi tre accordi riverbereranno per l'ultima volta quell'inciso melodico che è stato generatore e motore di tutta la composizione». ⁵⁷

Tra le composizioni dedicate a Parodi, che affrontano generi e stili nel più ampio arco di possibilità, non poteva mancare il recupero in chiave moderna della più antica tradizione della letteratura organistica liturgica, ossia la cosiddetta 'messa d'organo'. Ce ne offre un curioso esempio LUIGI GARBINI, sacerdote e compositore milanese, ⁵⁸ che offre a Parodi «... perché si diverta!» (e già da qui si evince il carattere dell'opera) una *Messa bassa* per organo. Si tratta di un dono fatto dall'autore all'organista durante l'anno giubilare del 2000. In tale occasione, infatti, Parodi — su invito di Garbini — «accettò di cimentarsi in un programma [concertistico] assai ardito che prevedeva l'esecuzione di brani organistici di compositori decisamente poco praticati, quali Morton Feldman, Luis de Pablo e Giacinto Scelsi. Come simbolico ringraziamento per tale sforzo, per altro coerente con la sua versatilità e perenne apertura verso il nuovo, è stata composta la *Messa bassa*». ⁵⁹

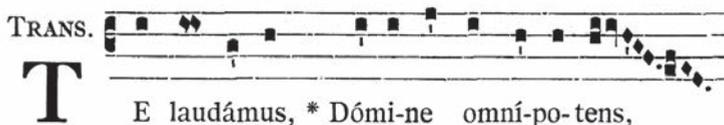
Con l'espressione 'messa bassa' si indicava fino a non molti decenni fa lo schema più semplice e rapido di celebrazione della messa, da contrapporre alle forme più elaborate, ricche di musica e apparati, della 'messa solenne'. Con questa espressione l'autore vuole però riferirsi anche ai motivi ispiratori del pezzo, legati al canto e alla danza popolare. Si tratta di cinque brani, di piccole dimensioni, da eseguirsi nei vari momenti della messa: all'inizio ('Introito di bolero'), all'Atto penitenziale ('Kyrie-Christe-Kyrie'), dopo la prima lettura ('Dopo l'Epistola'), alla comunione ('Tarantella sul *Te laudamus*') e alla conclusione del rito ('Fantasia su temi eucaristici... e nazionalistici'). Il ritmo marciante del bolero suggerisce a Garbini la composizione di un breve pezzo per accompagnare la processione dei ministri all'altare, in apertura della messa. Recuperando l'antica prassi dell'*alternatim*, l'autore propone poi tre versetti destinati a rispondere alle tre invocazioni 'Kyrie, eleison – Christe, eleison – Kyrie, eleison': ad essi viene conferita un'unità

57. Gentile comunicazione dell'autrice inviata il 1° gennaio 2018.

58. Nato a Gallarate (Va) nel 1967, è stato ordinato sacerdote nel 1994 a Milano dal card. Carlo Maria Martini. È incaricato diocesano per i concerti nelle chiese e dal 1999 dirige il LmcsL (Laboratorio di musica contemporanea al servizio della liturgia). Nel 2005 ha pubblicato una corposa *Breve storia della musica sacra. Dal canto sinagogale a Stockhausen*, per il Saggiatore.

59. Cortese comunicazione di Luigi Garbini.

di impostazione mediante l'utilizzo comune del medesimo tema al pedale, una 'quasi-serie' dodecafonica in ritmo di passacaglia. Al momento dell'odierno salmo responsoriale (il graduale secondo lo schema gregoriano e, dunque, dopo la prima lettura), Garbini presenta un brano nel ritmo del 'danzòn', cioè il ballo ufficiale e tradizionale di Cuba. Alla comunione è invece una tipica danza italiana meridionale, la tarantella, ad ispirare la metrica del brano, mentre per la parte melodica lo spunto viene offerto da un antichissimo canto ambrosiano, il *Te laudamus*, ancor oggi eseguito durante la processione eucaristica del *communio*.



Es. 8 – canto ambrosiano *Te laudamus*

La conclusione della messa ('Fantasia su temi eucaristici... e nazionalistici'), secondo la tradizione sette-ottocentesca italiana, viene costruita su temi di marcia, tutti molto noti, alcuni di provenienza liturgica, altri del tutto laica: e così, con uno spirito provocatorio e canzonatorio che abbiamo già incontrato, ad esempio, in Facchinetti, nella 'Fantasia' di Garbini troviamo un singolare assemblaggio di temi quali il *Lauda Sion* di Federico Caudana, *Glory glory alleluia*, l'Inno nazionale inglese, il canto popolare *Inni e canti sciogliamo fedeli*, per finire con una citazione dell'Inno di Mameli.

Tra 2000 e 2001 vengono pubblicate due opere organistiche dedicate a Parodi, da parte di importanti compositori attivi da decenni nell'ambito della musica sacra italiana. In primo luogo PELLEGRINO SANTUCCI, storico direttore (nonché fondatore) della Cappella Musicale di S. Maria dei Servi in Bologna, prolifico compositore, che dedica a Parodi (insieme, in doppia dedica, a Klemens Schnorr) le *11 Partite sopra il 'Dies irae'*, date alle stampe presso le Edizioni della stessa Cappella bolognese.⁶⁰

Nel 2001, nella collana «L'organo per la messa», compare invece *Virgo lauretana* di VALENTINO MISERACHS.⁶¹ Il brano, di contenute dimensioni ma di pro-

60. Nato nel 1921 a Montecastello di Mercato Saraceno (Fc), entrò nell'Ordine dei Servi di Maria nel 1933, studiando teologia a Roma dove fu ordinato sacerdote nel 1944. Diplomato in composizione a Pesaro nel 1949, dal 1947 è stato direttore della Cappella Musicale di S. Maria dei Servi in Bologna, incarico che ha mantenuto sino alla scomparsa nel 2010. Ha insegnato composizione in vari conservatori italiani e al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Le sue numerose composizioni sono in gran parte inedite o pubblicate presso le principali case editrici italiane. Attivo anche come musicologo, ha scritto importanti opere sulla musica per organo di Bach, sull'improvvisazione e sulla musica nella tradizione mariana. Cfr. il saggio di Piero Mioli in questi Atti.

61. Di origine spagnola, dove è nato nel 1943, si trasferisce a Roma nel 1963 per studiare presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1967, ottiene nel 1969 la licenza

fonda e poetica ispirazione, è stato composto nel 1999 e successivamente registrato da Parodi nel 2003.

In mezzo a questi affermati autori, è la volta di un giovane promettente musicista, il senese MICHELE MANGANELLI⁶² che, nel 2001, dedica al proprio maestro d'organo una *Meditazione*. La composizione è di brevi dimensioni, costruita su un tema enunciato al pedale nelle tre battute iniziali e via via sviluppato, già a partire dall'ingresso del manuale, ove viene trasformato in una scorrevole fioritura verso l'acuto; il motivo principale si alternerà, per tutto il corso del brano, con un altro elemento, di sole quattro note e da esso derivato, che altro non è che la citazione di B.A.C.H. I toni elegiaco-contemplativi sono confermati dalle registrazioni consigliate, in cui prevalgono fondi e timbri quali l'Unda maris e la Voce celeste; sopra di essi, tuttavia, non mancano spunti solistici con Flauto 4', Tromba di 8' e di 4', sino al culmine centrale in forte (fondi e ance) che prelude al dissolvimento finale nel quale ritornano le citazioni del tema principale e del segmento bachiano.

Nel 2003 è la volta di GIUSEPPE LUCCA, docente al Conservatorio di Perugia nonché organista presso la Cattedrale di Arezzo. Il suo brano — *Tre in uno* — vuole essere un omaggio agli «impareggiabili maestri Giancarlo Parodi e Nicola Vitone»; si presenta diviso in tre parti (Proposition, Convertissement, Divertissement) ove elabora, in stile tonale, un tema presentato in apertura.

La meditazione organistica è al centro di un'altra opera dedicata a Parodi. Si tratta di *Dopo l'omelia*, una serie di sei pezzi scritti da FRANCESCO PARADISO⁶³ nel 2007 (poi rivisti nel 2015 in occasione dell'edizione a stampa presso Verlag Neue Musik, Berlino) e concepiti per essere eseguiti come commento al Vangelo nelle domeniche del tempo di Pasqua. Le registrazioni organistiche minuziosamente indicate si riferiscono all'organo Zanin (1997) del Conservatorio di Novara. Ogni brano è introdotto da una citazione evangelica pasquale ed è condotto nella forma

in canto gregoriano presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra; successivamente si diploma in organo (1972) e in composizione, sia presso il Conservatorio (1976) che al Pontificio Istituto di Musica Sacra (1977), sotto la guida di Domenico Bartolucci. Di questo istituto sarà poi Preside dal 1995, mentre dal 1977 ricopre l'incarico di direttore della Cappella Musicale Liberiana di S. Maria Maggiore. Sterminato è l'elenco delle sue composizioni, con particolare riferimento alla musica corale, organistica e sacra in genere.

62. Nato a Siena nel 1969, nella sua città si è diplomato in pianoforte nel 1992. Successivamente si è diplomato al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma in canto gregoriano (con Giacomo Baroffio), organo (Giancarlo Parodi), direzione di coro (Walter Marzilli) e composizione (Italo Bianchi e Domenico Bartolucci). Presso i Conservatori di Stato ha poi conseguito i diplomi in composizione e direzione d'orchestra. Dal 2008 è docente di composizione presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra; dal 2012 maestro di cappella presso la cattedrale di Firenze.

63. Nato a Catania, si è diplomato in composizione e organo presso i Conservatori di Novara, Milano e Piacenza. È stato premiato in numerosi concorsi internazionali, anche con borse e residenze di composizione. Suoi brani sono stati pubblicati dalle edizioni Bèrben, Carrara, Eurarte, Rugginenti, Sinfonica. Vive a Milano.

di piccole miniature, con una scrittura fortemente frammentata e frequenti cambi di registrazione che risaltano le nitide sonorità neobarocche dello strumento novarese.

Al 2008–09 risale un singolare brano commissionato da Parodi al citato compositore Pietro Ferrario, avente lo scopo di far rivivere la tradizione organistica italiana dell'Ottocento mediante un linguaggio moderno liberamente ispirato. Nasce così il *Trittico ottocentesco* (edito da Carrara nel 2012), scritto «per organo della tradizione serassiana» e composto di una 'Sonatina', in omaggio a padre Davide da Bergamo, una 'Elevazione' nel gusto di Vincenzo Petrali e, infine, una 'Sinfonia' il cui autore di riferimento è il marchigiano Giovanni Morandi.

Come una sorta di 'crescendo rossiniano' possiamo vedere il periodo più recente: una ventina di pezzi affiora nel breve lasso di tempo compreso tra il 2011 e il 2019. La serie inizia con le *Trasformazioni sinfoniche* (2011) di Daniel Espen,⁶⁴ interessante brano dalla scrittura essenziale e strutturato come una serie di sezioni — nettamente distinte tra loro per carattere e figurazioni ritmico-melodiche — alla maniera dei praeludia della tradizione organistica barocca della Germania del Nord. A questo fa seguito il *Concerto per organo e orchestra* composto da FABRIZIO CALLAI⁶⁵ per l'inaugurazione del restauro del prestigioso organo Hermans-Bianchi della Basilica di S. Maria in Carignano a Genova. Nell'occasione (6 dicembre 2011) fu lo stesso Parodi ad eseguire la parte solistica insieme all'Orchestra della Cappella Musicale Sauliana diretta da Callai.

Nell'anno successivo incontriamo le rilevanti composizioni di LORENZO BONOLDI e del messicano, naturalizzato statunitense, LEANDRO ESPINOSA.

Organista particolarmente votato al repertorio francese moderno, Bonoldi⁶⁶ segue la tradizione transalpina anche per quanto riguarda l'arte dell'improvvisazione. Sul tema gregoriano dell'*Attende Domine* l'organista mantovano costruisce un'estemporanea rielaborazione, articolata in tre tempi ed eseguita sull'organo Balbiani della chiesa di S. Carlo al Corso in Milano. Da qui prende forma scritta la *Toccata, Adagio e Finale su 'Attende Domini'*, che l'organista nonché allievo di Parodi subito dedica in omaggio al proprio maestro.

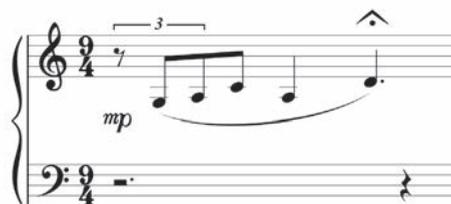
64. Diplomato in pianoforte e in composizione ai Conservatori di Brescia e Parma; si dedica attivamente alla composizione e ha ricevuto vari premi nazionali.

65. Diplomato in organo presso il Conservatorio di Genova, è organista e maestro di cappella presso i monumentali organi delle Basiliche di S. Maria Assunta in Carignano e Nostra Signora delle Vigne. Concertista all'organo, direttore d'orchestra e di coro, è attivo anche come compositore. Tra le sue opere principali, gli oratori per soli, coro ed orchestra *Simon Petrus*, *Gloria in Excelsis*.

66. Nato a Bozzolo (Mn) nel 1977. All'età di 21 anni si diploma in organo (con lode, nella classe di Giancarlo Parodi) e in pianoforte presso il Conservatorio di Milano (1998). Tra i vari corsi seguiti, sono da segnalare quelli in improvvisazione con F. Caporali, S. Rattini e P. Pincemaille a Parigi. In 2 compact disc editi dalle Edizioni Cappella Sistina ha eseguito l'opera omnia per organo di Domenico Bartolucci, di cui rende conto nel suo saggio in questi Atti. Nel 2005 ha vinto il Concorso Internazionale per il posto di 'organista' presso il Teatro alla Scala di Milano.

Con la dedica a Parodi, riferita alla quarta ed ultima sezione ('Adventum'), il compositore messicano naturalizzato statunitense Leandro Espinosa⁶⁷ completa nel 2012 un'importante composizione organistica, il *Libro de Organo*. L'opera si compone di quattro parti: 'Visiones Danielis', 'Canto', 'De la Obsuridad a la Luz' e 'Adventum', ciascuna delle quali si riferisce a passi biblici tratti dal libro di Daniele, dall'Apocalisse e dagli Atti degli Apostoli. La prima sezione, 'Visiones Danielis', era già stata eseguita da Parodi nel 2008, all'organo della Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra, all'interno della 42^a edizione del Festival Organistico 'Morelia'. 'Adventum' si presenta come una composizione fortemente originale, nella quale la scrittura organistica esplora insolite modalità espressive, alla ricerca di atmosfere rarefatte, forti contrasti, mediante l'impiego frequente di tremoli in ottava, pedali acuti e l'iterazione di moduli armonici. Il riferimento biblico riguarda i versetti 1-4, 17-20 e 25-27 del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli.⁶⁸

L'antica prassi della composizione 'sul nome', cioè sulle note musicali tratti dalle lettere di una parola o di una frase, trova una sua curiosa applicazione anche in due brani dedicati a Parodi e scritti prendendo come tema ispiratore la sequenza delle note derivata dalla scala anglosassone. Sia la *Fantasia sul nome 'Giancarlo Parodi'* di SILVANO PRESCIUTTINI (2013), sia l'*Opus parodicum* di GUIDO DONATI (2016) utilizzano alcune lettere del nome dell'organista (GiAnCarlo pAroDi) e ne traggono lo stesso nucleo tematico (sol-la-do-la-re).



Es. 9 – S. Presciuttini, *Fantasia sul nome 'Giancarlo Parodi'*, inizio

67. Compositore, direttore d'orchestra e violoncellista, è nato a Monterrey, Nuevo León (Messico) nel 1955 ed ha condotto i suoi studi a Città del Messico, in Inghilterra e negli Stati Uniti, ove ha conseguito un dottorato in composizione all'Università del Missouri-Kansas City. Attivo come compositore, la sua produzione abbraccia ogni genere e organico, dalla musica da camera a quella corale, sinfonica ed elettroacustica, oltre a balletti, opere liriche e musica sacra. Il suo brano per organo *Visiones Danielis* è stato eseguito in prima europea da Giancarlo Parodi nel 2008 nella Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, nell'ambito del Festival Organistico Internazionale. Svolge un'intensa attività di direttore d'orchestra (in particolare negli Stati Uniti, ove risiede) ed è autore del volume *Music Serialism, An Alternative Approach* (VDM Verlag Dr. Müller, 2010).

68. Cortese comunicazione dell'autore.

Da esso, il compositore romano Presciuttini⁶⁹ ricava una grande e complessa Fantasia nella quale pare scorgere una rivisitazione moderna dello *stylus phantasticus* frescobaldiano, grazie all'accostamento a volte improvviso di sezioni contrastanti, alcune fortemente toccatistiche (b. 8), altre liberamente rapsodiche (l'inizio), oppure contemplative (b. 34), altre ancora misurate quasi imitative (b. 20). In esse circola il tema parodiano, sia in citazione letterale che variata.

Di tutt'altro carattere si presenta la composizione di Donati,⁷⁰ «di chiara intonazione jazzistica», brillante, quasi un divertimento. Ma nonostante l'aspetto leggero e le dimensioni contenute, il brano è sapientemente costruito proprio in rapporto all'utilizzo del tema parodiano. Esso, infatti, dopo l'enunciazione d'esordio, «viene integrato da altri incisi e, a b. 10, presentato per moto retrogrado, sempre con l'integrazione di altri incisi musicali. A b. 25, nella sezione centrale, il motivo viene esposto ad accordi per moto contrario; un breve sviluppo conduce alla riprefa del tema nella sua forma originaria (per moto retto) e dunque alla conclusione del pezzo».⁷¹

Negli stessi anni, altri due autori si cimentano con la tecnica della composizione sul 'nome musicale', stavolta però con il più noto di tutti, ossia B.A.C.H. Ce ne presentano due validi esempi ROBERTO OLZER e CLAUDIO BONOMETTI, entrambi scritti nel 2015.

Bonometti,⁷² giovane compositore bresciano, scrive la *Fantasia sul nome BACH* su invito rivoltogli da Parodi dopo che questi aveva ascoltato, e apprezzato, una sua composizione pianistica. La *Fantasia* è articolata in varie sezioni di diverso carattere, in ciascuna delle quali il tema bachiano compare in diverse forme, trasposizioni, voci e direzioni. Episodi accordali si alternano a sezioni toccatistiche con il tema a note lunghe (al pedale o al soprano, anche per moto retrogrado); interessante il trattamento a mo' di ostinato ritmico (da b. 18 nella mano sinistra).

69. Nato a Roma nel 1959 si è diplomato in composizione (con Italo Bianchi ed Edgar Alan-dia). È autore di musica vocale, cameristica e per il teatro. Sue composizioni sono state eseguite in prestigiose rassegne italiane, incise su disco e trasmesse radiofonicamente (RAI Radio Tre Suite – Prova d'orchestra e Radio Vaticana). Ha composto parte delle musiche dell'opera-balletto *Rianta*, che ha inaugurato nel novembre 2005 la stagione lirica del Teatro Marrucino di Chieti. È docente di composizione presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

70. Nato a Mozzo (Bg) nel 1949, presso i Conservatori di Torino e Alessandria si è diplomato in organo, pianoforte, direzione di coro e composizione. Attivo come concertista e docente d'organo al Conservatorio di Torino (dal 1978 al 2014), ha prodotto un ricco catalogo di composizioni spaziando negli organici più vari, dall'organo al pianoforte, dal repertorio da camera alle musiche di scena e da film, e al jazz. I suoi lavori sono stati pubblicati da varie case editrici ed eseguite in importanti festival internazionali. Cfr. il saggio dell'autore contenuto nei presenti Atti.

71. Cortese comunicazione dell'autore.

72. Nato a Brescia nel 1979, si è diplomato in organo e composizione presso il Conservatorio della sua città. Si dedica intensamente all'attività compositiva, articolata in vari organici di musica da camera e sinfonica. Nel 2014 ha vinto il 1° premio al concorso internazionale di musica sacra 'D. M. Turoldo'. È attivo anche come pianista solista e in formazioni da camera. È docente di composizione alla Scuola Diocesana 'S. Cecilia' di Brescia.

18 **Poco più sostenuto e marcato** (♩ = 84) *a tempo*

B A C H

Es. 10 – C. Bonometti, *Fantasia sul nome BACH*, bb. 18–19, 24

Le esperienze jazzistiche di Roberto Olzer⁷³ sono rintracciabili nella sua *Fantasia su B.A.C.H.*, scritta nel 2014–15 ed eseguita per la prima volta da Parodi stesso nel 2015 in un concerto nella cattedrale di Brescia. L'attacco è brillante, con il tema a note lunghe al soprano e rapidi accordi ribattuti alla sinistra, contrappuntati da vigorosi spunti motivici al pedale. Dopo l'alternanza con sezioni più moderate, inizia l'energico finale, condotto come un grande crescendo tutto basato sull'ostinata ripetizione di una marcata cellula ritmica.

mf *poco a poco cresc. sino alla fine*

Es. 11 – R. Olzer, *Fantasia su B.A.C.H.*, bb. 82–83

Sempre di Olzer va ricordata un'altra notevole composizione organistica, di poco precedente, ossia il *Preludio, Fuga e Corale*. Scritto nel 2008 come pezzo per pianoforte, venne poi trascritto per organo dallo stesso autore nel 2014 e dunque dedicato a Parodi. Il 'Preludio' e la 'Fuga' appaiono come una preparazione al 'Corale' successivo, impostato alla maniera barocca come corale armonizzato (sul tema di *Straf mich nicht in deinem Zorn*) seguito da cinque variazioni. Il tema del

73. Nato a Domodossola (Vb) nel 1971, nel 1994 si è diplomato in organo al Conservatorio di Milano (con Giancarlo Parodi). Dopo essersi laureato in filosofia (Università Cattolica di Milano, 1997), si è diplomato in pianoforte ed ha intrapreso lo studio dell'improvvisazione jazzistica, accogliendo così uno stile che ha molto influenzato la sua attività concertistica e compositiva. Diverse sue composizioni sono state pubblicate, sia cameristiche che sinfonico-corali, pianistiche e organistiche.

corale (nel suo elemento scalare iniziale: fa \sharp -sol-la-la) è già vagamente anticipato nel 'Preludio' (fa-sol-la \flat -la) al pedale (bb. 2 e simili) e nell'incipit della 'Fuga', trasposto una terza sotto (re-mi [re] fa). Terminata la quinta variazione del 'Corale', il brano si conclude con una ripresa maestosa, e in maggiore, del tema della 'Fuga'.

L'aggancio con la tradizione — nelle tecniche 'sul nome', nelle forme o nell'uso del corale — sembra essere un tratto costante delle composizioni del periodo più recente. Così, ad esempio, nel *Preludio e corale* per organo e tromba di PIER DAMIANO PERETTI⁷⁴ (2015) ove emergono, nel 'Preludio', un carattere «gregorianeggiante» mentre, nel 'Corale', l'utilizzo di un tema di corale, seppur liberamente inventato e sviluppato. Lo sguardo verso il passato si affianca all'adozione di tecniche compositive moderne. Il 'Preludio', infatti, «è ordinato su una serie ritmica che controlla l'alternanza dei gruppi di due, tre e quattro ottavi. A b. 25, all'apice dinamico, l'armonia diatonica si 'sfrange' improvvisamente nella scala ottotonica di toni e semitoni alternati, nota come il 2° modo di Messiaen. Nel successivo diminuendo si attua, tramite sistematica sottrazione dei suoni ad esso estranei, il progressivo ritorno all'iniziale modo dorico (b. 38). A sua volta, il 'Corale', pur strutturato nella classica forma rondò (ABACA), ricorre, negli episodi intermedi, «ad una ritmica decisamente bartokiana», con «il ricorso alla scala ottotonica annunciata nel primo movimento».⁷⁵

Dedicato a Parodi nel 2017, anche se composto in tempi precedenti, è il brano *Le invenzioni del cuore* di PAOLO UGOLETTI.⁷⁶ L'opera è strutturata alla maniera della suite francese barocca: si apre con un Preludio e prosegue in sequenza con Duetto, Double, Trio I, Double, Trio II, Double e Commiato. Blocchi accordali nel Preludio, *style brisé* nel Commiato e, in mezzo, un Duetto e due Trii (ciascuno affiancato da una sezione variata chiamata Double) nei quali il contrappunto 'all'antica' — ma piegato al particolare gusto espressivo dell'autore — è un pretesto per approfondire il dialogo serrato e incessante tra le parti in gioco.

La serie delle composizioni dedicate a Parodi comprende anche due brani di carattere descrittivo, seppur del tutto diversi nell'oggetto della loro rappresentazione. Il primo è drammaticamente ispirato al tragico evento del crollo del ponte

74. Nato a Vicenza nel 1974, ha studiato con Antonio Cozza al Conservatorio della sua città diplomandosi in organo nel 1995. Dopo aver seguito numerosi corsi di perfezionamento ha studiato con Herbert Tachezi e Michael Radulescu alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, istituto presso il quale è docente di organo dal 2009. È risultato vincitore di prestigiosi concorsi d'organo internazionali tra cui, nel 1999, il St. Albans International Organ Competition. Oltre che affermato concertista, Peretti è attivo come musicologo e compositore.

75. Cortesi informazioni dell'autore.

76. Nato a Brescia nel 1956, ha studiato composizione con Giancarlo Facchinetti e Giovanni Ugolini al Conservatorio di Brescia, poi con Giacomo Manzoni al Conservatorio di Milano. Dal 1977 al 1979 ha frequentato, ottenendo il diploma di merito, il corso di composizione tenuto da Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena. Affermato compositore sulla scena italiana e internazionale, è docente di composizione al Conservatorio di Brescia. Sue produzioni sono edite da Ricordi, Suvini Zerboni, Sonzogno, Ut Orpheus, Kelidon Edizioni.

Morandi di Genova il 14 agosto 2018. Ne è autore FEDERICO BORSARI,⁷⁷ che con *Quarantatrè*, ha voluto rendere omaggio alla memoria delle 43 vittime innocenti. Il brano ripercorre le varie fasi della caduta del viadotto, prima con una scrittura a clusters e glissandi che, nella grafia della notazione, sembrano disegnare i tiranti della struttura; poi, dopo «5 secondi di silenzio», la scena dei soccorsi ed, infine, una toccata finale su un canto popolare genovese.

Il successivo brano si inserisce invece nella lunga tradizione musicale legata all'imitazione della natura, in particolare il canto degli uccelli. Si tratta del suggestivo *Scherzo sinfonico on 'Alouette, gentille alouette'* di GRIMOALDO MACCHIA⁷⁸ nel quale il noto tema popolare diventa spunto per brillanti virtuosismi, affidati al registro del flauto, soprattutto nella prima delle tre parti di cui si compone il pezzo.

All'ottobre dello stesso anno risale la stampa di una corposa composizione di FAUSTO CAPORALI,⁷⁹ il *Concerto per organo, ottoni e timpani*, dedicato a Parodi «in segno di stima e riconoscenza». L'opera è articolata in quattro parti: Introduzione, Fuga, Inno (sul corale 'Da ogni luogo o Dio') e Farandola.

Il percorso continua e si conclude, per ora, nel 2019/20 con le composizioni di ANDREA GOTTARDELLO⁸⁰ e nuovamente di Claudio Bonometti; del primo, l'*Impromptu aux Vêpres*, agile ed eterea composizione in stile toccatistico, con arpeggi divisi tra le due mani e tema al pedale; di Bonometti, la *Meditazione su 'Ave maris stella'*, composta nel febbraio 2019 ed eseguita da Parodi il 18 maggio successivo in occasione del Giubileo Straordinario del Santuario di S. Rita in Milano; per chiudere con *Del rosso e del blu*, impressioni organistiche su due quadri di Gianni Casani, composte nel febbraio 2020.

* * *

77. Nato ad Ovada (Al) nel 1955, ha studiato organo e composizione organistica con don Angelo Fasciolo. Ha collaborato al restauro di antichi organi ed ha progettato nuovi strumenti. Dal 1985 si dedica alla composizione organistica; dal 1996 pubblica su internet alcuni siti dedicati all'organo. Nel 2016 è stato pubblicato un doppio CD di sue composizioni interpretate da Roberto Marini.

78. Nato a Roma nel 1972, è diplomato in pianoforte, composizione e didattica della musica. Svolge un'intensa attività di compositore, direttore d'orchestra, concertista d'organo e pianoforte; è organista titolare della cattedrale di S. Pancrazio in Albano Laziale.

79. Diplomato in organo con Gianfranco Spinelli al Conservatorio di Milano (1981) e al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra (1983). Specialista nell'improvvisazione, disciplina sulla quale ha pubblicato vari manuali, è attivo come concertista e compositore. È organista titolare della Cattedrale di Cremona e docente di Pratica organistica e canto gregoriano al Conservatorio di Torino.

80. Nato nel 1975, varesino, è diplomato in pianoforte, clavicembalo e organo; è attivo come compositore (in particolare da ricordare il Poema sinfonico in 5 quadri *Una notte a Punta di Mezzo* (2016). Dal 2000 è titolare dell'organo Mascioni della chiesa di S. Massimiliano Kolbe a Varese.

Elenco delle composizioni organistiche dedicate a Giancarlo Parodi

Per ogni brano vengono indicati, anno per anno, di seguito: nome e cognome dell'autore (con estremi biografici), titolo del pezzo (in corsivo) e data di composizione che appare sul manoscritto; trascrizione della dedica (tra virgolette basse); luogo, data e (tra parentesi) nome dell'organista della prima esecuzione; edizione.

Con la sigla 'Edizione HD' ci si riferisce all'antologia *Hortus deliciarum. Mezzo secolo di composizione organistica a Giancarlo Parodi nel suo 80° compleanno*, a cura di Marco Ruggeri, 2 volumi, 488 pp., Bergamo, Edizioni Carrara, 2019, n. 5500

1966

- 1) Paolo CONTI (1907–1971): *Pezzo da concerto*, 19 luglio 1966; «all'amico carissimo M.^o Giancarlo Parodi con profonda affettuosa stima»; Recco (Ge), 27 agosto 1966 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

1968

- 2) Giacomo BELLUCCI (1928–2015): *Cyclo 68*, 24 settembre 1968; «a Giancarlo Parodi, concertista, con viva simpatia»; Bari, chiesa del Redentore, 28 agosto 1968 (org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 3) Renzo BRACESCO (1888–1982): *Pregghiera*, 1968; «Al maestro Giancarlo Parodi, Maestro di Cappella e organista della Collegiata di Gallarate»; Edizioni Carrara, Bergamo 1968, a cura di Luigi Picchi (ristampa in *I fiori dell'organo*, 2013).
- 4) Nicola VITONE (1913–1974): *Suite monotematica da concerto*, 1968–69; «Al M.^o Giancarlo Parodi in cordiale amicizia / don Nic. Vitone». Edizione HD.

1969

- 5) Camillo MOSER (1932–1985): *Fraasi – Due pezzi per organo*, 1969–70; registrato nel cd *Tradizione organistica trentina*, Audio Music Studio, 2005. Edizione HD.

1970

- 6) Andrea MASCAGNI (1917–2004): *Tre invenzioni*, 16 ottobre 1970; «a Giancarlo Parodi»; Verona, S. Bernardino, 20 ottobre 1970 (rassegna Ottobre Organistico; org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 7) Luigi MOLFINO (1916–2012): *Sonata in un sol tempo*, 1970; «All'ex allievo e carissimo amico Prof. Giancarlo Parodi, con tanto affetto». Edizione Carisch, Milano 1971.
- 8) Terenzio ZARDINI (1923–2000): *Arioso sul Mi perennis*, 1970; «Al Maestro Giancarlo Parodi». Edizione Carrara, Bergamo 1983 (in: *Liber organi*, a cura di G. Parodi).

1971

- 9) Valentino DONELLA (1937): *Suite per organo antico*, 15 luglio 1971; «Al maestro Giancarlo Parodi, con profonda stima». Edizioni Carrara, Bergamo 1976.
- 10) Giulio VIOZZI (1912–1984): *Varianti*, 18 settembre 1971; Roma, 21 settembre 1971 (org.: G. Parodi). Edizioni Pizzicato, Udine 2005, a cura di Roberto Antonello.

1972

- 11) Ezio MICHELOTTI (1934–1993): *Tre pezzi*, 18 aprile 1972; «A Giancarlo»; Moena (Tn), 3 agosto 1972 (org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 12) Luciano MIGLIAVACCA (1919–2013): *Rosarium*, 14 dicembre 1972; «In una bella serata, fraternamente trascorsa in intimità domestica, a Giancarlo Parodi, Cardano al Campo 14-XII-1972»; Venegono Inferiore (Va), Seminario Arcivescovile, 12 maggio 2000 (solo la seconda parte, 'Adspiratio'; org.: G. Parodi). Edizione HD.

1973

- 13) Valentino DONELLA (1937): *Interludio*, 1973; Genova, Cattedrale (per il Congresso Ceciliano; org.: G. Parodi).
- 14) Valentino DONELLA (1937): *Pensieri in sequenza*, 30 aprile 1973; Verona, S. Maria in Organo, 9 maggio 1973 (inaugurazione del restauro dell'organo Amigazzi-De Lorenzi, org. G. Parodi). Edizioni Carrara, Bergamo 1996.

1974

- 15) Ezio MICHELOTTI (1934–1993): *Geometrie*, giugno 1974; «A Giancarlo Parodi»; Trento, Basilica di S. Maria Maggiore, 3 ottobre 1974 (org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 16) Camillo MOSER (1932–1985): *Sonatina n. 3*, 1974; Trento, Basilica di S. Maria Maggiore 3 ottobre 1974 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

1975

- 17) Alberto SORESINA (1911–2007): *Partita per organo*, 1965; la dedica manoscritta sull'edizione a stampa in possesso di Giancarlo Parodi: «Al Maestro Giancarlo Parodi con cordiale amicizia. Alberto Soresina. 1975». Edizione Casa Editrice Musica Sacra, Milano 1965.

1976

- 18) Giovanni Walter ZARAMELLA (1932–2016): *Fantasia*, 26 novembre 1975; «Al caro amico Giancarlo Parodi con molta stima» (la dedica risale al Natale 1976); Milano, Università Cattolica, febbraio 1977 (org.: G. W. Zaramella). Edizione HD.
- 19) Terenzio ZARDINI (1923–2000): *Introduzione e allegro*, 1976; «All'organista Giancarlo Parodi, con stima e amicizia fraterna»; Parigi, Cattedrale di Notre-Dame, 20 agosto

1978 (org.: G. Parodi). In: *Liber organi*, a cura di G. Parodi, Bergamo, Edizioni Carrara, 1983.

1978

20) Renato DIONISI (1910–2000): *Duplum* (per violino e organo), settembre 1978; Milano, Sala Grande del Conservatorio, 18 novembre 1978 (org.: G. Parodi, con Margit Spirk).

1979

21) Francesco TASINI (1952): *Spieltrieb*, 9 aprile 1979; «A Giancarlo Parodi, con amicizia».

22) Riccardo GIAVINA (1937–2019): *Preludio, Recitativo e Toccata per organo*, dicembre 1979; «A Giancarlo Parodi, con stima ed amicizia».

1980

23) Antonio ZANON (1922–2012): *Sonata I*, 19 ottobre 1980; «A Giancarlo Parodi cordialmente e con grande stima»; Brescia, S. Maria della Pace, 9 dicembre 1982 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

24) Riccardo GIAVINA (1937–2019): *Distici* (per violino e organo), 1980; Merano (Bz), chiesa di S. Maria Assunta, 26 maggio 1981 (Festival di Musica Sacra di Bolzano e Trento; violinista: Margit Spirk; org.: G. Parodi).

1981

25) Francesco VALDAMBRINI (1933–2007): *Cantata* (per violino e organo), 1981; Merano (Bz), Chiesa di S. Maria Assunta, 26 maggio 1981 (Festival di Musica Sacra di Bolzano e Trento; violinista: Margit Spirk; org.: G. Parodi).

26) Giulio VIOZZI (1912–1984): *Impetuoso*, 18 settembre 1981; «per Giancarlo Parodi». Edizioni Pizzicato, Udine 2005, a cura di R. Antonello.

27) Giulio VIOZZI (1912–1984): *Umoresca (Ricerzare secondo)*, 25 settembre 1981; «per Giancarlo Parodi». Varese, chiesa di S. Antonio alla Brunella, 7 maggio 1982 (org.: G. Parodi). Edizioni Pizzicato, Udine 2005, a cura di R. Antonello.

1983

28) Giancarlo FACCHINETTI (1936–2017): *Preludio, Intermezzo e Finale*, 16 ottobre 1983; «Dedicato a Giancarlo Parodi»; Brescia, S. Maria della Pace, 27 settembre 1990 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

29) Claudio VAIRA (1953): *4 Meditazioni*, 12 luglio 1983; «Dedico questo mio breve lavoro a Giancarlo Parodi, organista illustre, fine intenditore di cose belle. Con stima e amicizia»; Gallarate (Va), chiesa di S. Antonio, 21 marzo 1986 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

30) Antonio ZANON (1922–2012): *Sonata II*, 18 febbraio 1983; «Al grande organista Giancarlo Parodi questo modesto dono con spirito fraterno». Edizione HD.

- 31) Giuseppe PEDEMONTI (1910–2002): *Trittico*, 1983; «Al M.° Giancarlo Parodi organista della Basilica di S. Maria Assunta – Gallarate». In: *Pregando con l'organo*, Bergamo, Edizioni Carrara, 1983.

1984

- 32) Alessandro SOLBIATI (1959): *Aas per organo*, 1984; «A Giancarlo Parodi». Edizioni Suvini Zerboni, Milano 1985.
- 33) Giacomo BELLUCCI (1928–2015): *Monogramma*, 1984–1996; «a Giancarlo con affetto». Edizioni Casa Musicale Eco, Milano 2004.
- 34) Paolo UGOLETTI (1956): *Grande Partita*, 1984; «composta per Giancarlo Parodi».
- 35) Riccardo GIAVINA (1937–2019): *Corale e variazioni sulla melodia 'Cristo risusciti'*, 23 febbraio 1984; «A Giancarlo Parodi, con stima e l'amicizia di sempre». Edizioni Carrara, Bergamo 1999.

1985

- 36) Terenzio ZARDINI (1923–2000): *Toccata (in forma di I° tempo di Sonata)*, 1985; «Al M.° Giancarlo Parodi, fraternamente». Edizioni Carrara, Bergamo 2011 (a cura di G. Parodi).
- 37) Italo BIANCHI (1936): *Sonata I*; «Ai miei amici organisti Giancarlo Parodi e Giuseppe Crema» (sull'esemplare consegnato dall'autore a Parodi, la dedica manoscritta: «All'amico carissimo Giancarlo Parodi che mi onora della sua stima»). Edizioni Carrara, Bergamo 1985.

1986

- 38) Gaspare STIPA (1915–2006), *Studio per Grand'Organo* (Preludio, Corale, 1ª variazione, 2ª variazione, 3ª variazione, 4ª variazione, Fuga-fantasia), Repubblica di San Marino, novembre 1986; «Al M.° Giancarlo Parodi / con tanta stima amicizia fraterno affetto». Edizioni della Segreteria di Stato per la Cultura, Repubblica di San Marino 1998–2004
- 39) Massimo BERZOLLA (1963): *12 Episodi dodecafonici sull'antifona 'Salvator mundi'*, 18 ottobre 1986; «Al M.° Parodi con ammirazione e stima sincere».

1987

- 40) Luigi MOLFINO (1916–2012): *Fantasia*, 1987; «Per G. Parodi in occasione dell'inaugurazione dell'organo della Basilica di S. M. Assunta in Gallarate»; Gallarate, Basilica di S. Maria Assunta, 18 ottobre 1987 (org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 41) Giuseppe RÀDOLE (1921–2007): *Cinque pezzi su 'Vexilla Regis'*, marzo 1987; «All'amico Giancarlo Parodi per l'inaugurazione dell'organo di Gallarate»; Gallarate (Va), Basilica di S. Maria Assunta, 18 ottobre 1987. Edizione HD.

1988

- 42) Claudio VAIRA (1953): *Canzona sopra 'Sancta Maria'*, Carrara, 15 maggio 1988; «dedicata a Giancarlo Parodi».

1991

- 43) Luigi DONORÀ (1935): *Intonazioni per organo 'in memoria di Giulio Viozzi'*, 31 agosto 1991; «al M.° Parodi, Torino 20 ottobre 1997». Edizione HD.
- 44) Giancarlo FACCHINETTI (1936–2017): *Suite liturgica*, 19 giugno 1991; «a Giancarlo Parodi intelligente interprete, raffinato musicista, uomo di vera cultura, 9 luglio 1991»; Castenedolo (Bs), 20 settembre 1991 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

1994

- 45) Marco SOFIANOPULO (1952): *Capriccio su 'En Iordani vaptizoménu Su Kyrie' (dalla liturgia greco-ortodossa dell'Epifania)*, dicembre 1994; «Al M.° Giancarlo Parodi cordialmente». Pizzicato Verlag Helvetia, Horgen (CH) 2000, PVH 698.

1995

- 46) Domenico BARTOLUCCI (1917–2013): *Trittico mariano*, 1995; «A Giancarlo Parodi, interprete del 'Trittico mariano' nel concerto d'inaugurazione del nuovo organo nella Basilica della Santa Casa a Loreto»; Loreto, Basilica della Santa Casa, 26 febbraio 1995 (org.: G. Parodi). Edizioni Cappella Sistina, Roma 1995; Edizione HD (2ª versione).
- 47) Stefano CHINCA (1969): *Fantasia su 'In nomine' in memoriam R. Lunelli*, 1995; «A Giancarlo Parodi in memoriam Renato Lunelli (1895–1967)»; Trento, Basilica di S. Maria Maggiore, 15 dicembre 1995. Edizione HD.
- 48) Vincenzo PASCERI (1965): *Dorica (Improvvisando)*, 23 novembre 1995; «Al maestro Giancarlo Parodi». Edizione HD.

1996

- 49) Alberto DONINI (1960): *Impromptu*, 25 luglio 1996; «Per Giancarlo Parodi»; Bologna, Basilica di S. Antonio, 4 ottobre 1996 (XX Ottobre Organistico Franceseano; org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 50) Terenzio ZARDINI (1923–2000): *Varianti*, 28 agosto 1996; «A Giancarlo Parodi fraternamente». Edizione HD.
- 51) Antonio MARTORELL (1913–2009): *Alzo gli occhi verso i monti*; «All'esimio Maestro Giancarlo Parodi con grande cordialità». Edizioni Franciscanum, Roma 1996.
- 52) Irlando DANIELI (1944): *Super Aeterne*; «A Giancarlo Parodi»; Milano, Conservatorio di Musica 'G. Verdi', 1996 (org. Matteo Piricò). Edizione HD.

1997

- 53) Terenzio ZARDINI (1923–2000): *L'organista in vacanza*, 1997; «A Giancarlo Parodi fraternamente». Edizioni Carrara, Bergamo 1997
- 54) Pietro FERRARIO (1967): *Vater unser im Himmelreich*, 14 aprile 1997; «Al M.° Comm. Giancarlo Parodi, con viva stima e amicizia»; Antagnod (Ao), 12 luglio 1997 (org.: P. Ferrario). Edizione HD.
- 55) Pietro FERRARIO (1967): *Wachet auf, ruft uns die Stimme – Ein feste Burg ist unser Gott*, 14 maggio 1997; «Al M.° Comm. Giancarlo Parodi, con viva stima e amicizia»; Antagnod (Ao), 12 luglio 1997 (org.: P. Ferrario). Edizione HD.

1999

- 56) Alessandra MAZZANTI (1961): *En Theòs*, 1998–99; «Al maestro Giancarlo Parodi»; Bologna, Basilica di S. Antonio, 9 ottobre 1999 (XXII Ottobre Organistico Franceseano; org.: G. Parodi). Edizione HD.
- 57) Valentino MISERACHS (1943): *Virgo lauretana, ora pro nobis*, 1999; «A Giancarlo Parodi, degno di miglior causa, fraternamente»; registrata da G. Parodi nel cd *Contemporanea* (Gallarate, 2003). Edizioni Carrara, Bergamo 2001 (in: *L'organo per la Messa*) e V. Miserachs, *Composizioni organistiche*, Bergamo, Pontificio Istituto di Musica Sacra-Edizioni Carrara, 2009.

2000

- 58) Luigi GARBINI (1967): *Messa bassa*, 2000; «al m.° Parodi... perché si diverta!». Edizione HD.
- 59) Pellegrino SANTUCCI (1921–2010): *Dies irae. 11 Partite per organo sull'omonimo tema gregoriano*, 2000; «A Giancarlo Parodi – A Klemens Schnorr». Edizioni Cappella Musicale S. Maria dei Servi, Bologna 2000.

2001

- 60) Michele MANGANELLI (1969): *Meditazione per Grand'Organo*, 19 maggio 2001; «Al mio Maestro Giancarlo Parodi con sincera gratitudine»; Firenze, Conservatorio di Musica 'L. Cherubini', maggio 2001 (org.: Simone Ori). Edizione HD.

2003

- 61) Giuseppe LUCCA (1949): *Tre in uno*, Perugia, luglio 2003; «Ai miei impareggiabili Maestri Giancarlo Parodi e Nicola Vitone»; in fondo alla partitura: «con commovente affetto e stima. Giuseppe Lucca».

2007

- 62) Francesco PARADISO (1960): *Dopo l'Omelia, 6 pezzi per organo*, 2007; «A Giancarlo Parodi». Verlag Neue Music, Berlino 2015.

2008

- 63) Pietro FERRARIO (1967): *Trittico ottocentesco*, 2008–09; «Al M.° Comm. Giancarlo Parodi, con viva stima e amicizia»; Nerviano (Mi) chiesa parrocchiale, 13 dicembre 2008 (la 'Sinfonia'; org.: P. Ferrario); Cuggiono (Mi), Basilica di S. Giorgio, 25 aprile 2009 (versione integrale; org.: P. Ferrario). Edizioni Carrara, Bergamo 2012.

2010

- 64) Giancarlo FACCHINETTI (1936–2017): *Elevazione in memoria di Terenzio Zardini nel decennale del suo transito in cielo*, 5 giugno 2010; Verona, chiesa di S. Bernardino, 7 ottobre 2010 (rassegna 'Ottobre Musicale'; org.: G. Parodi).

2011

- 65) Fabrizio CALLAI (1980): *Concerto per organo e orchestra*, 2011; Genova, Basilica di S. Maria in Carignano, 6 dicembre 2011 (org.: G. Parodi).
66) Daniel ESPEN (1978): *Trasformazioni sinfoniche*; «Bs 21 Marzo 2011. Al M.° Parodi ringraziandolo per gli insegnamenti che mi ha regalato. In attesa di un gradito giudizio. Con tanta stima. Daniel Espen»

2012

- 67) Lorenzo BONOLDI (1977): *Toccata, Adagio e Finale su 'Attende Domine'*, 2012; «al mio caro maestro Giancarlo Parodi»; Milano, chiesa di S. Alessandro, 1° dicembre 2013 (Rassegna 'Cantantibus Organis'; org.: L. Bonoldi). Edizione HD.
68) Leandro ESPINOSA (1955): *Adventum*, 2012; «Al maestro Giancarlo Parodi con rispetto e ammirazione». Edizione HD.

2013

- 69) Silvano PRESCIUTTINI (1959): *Fantasia sul nome Giancarlo Parodi*, settembre 2013; «A Giancarlo con profondo affetto». Edizione HD.
70) Roberto OLZER (1971): *Preludio, Fuga e Corale*, 2013; «Al M.° Giancarlo Parodi, con affetto filiale»; Locarno (CH), chiesa di S. Antonio, 26 dicembre 2013 (org.: R. Olzer). Edizione HD.

2015

- 71) Roberto OLZER (1971): *Fantasia su B.A.C.H.*, 2015; «Al maestro Giancarlo Parodi»; Brescia, Cattedrale, 7 settembre 2015 (org.: G. Parodi). Edizione HD.

72) Claudio BONOMETTI (1979): *Fantasia sul nome BACH*, novembre 2015; «a Giancarlo Parodi». Edizione HD.

73) Pier Damiano PERETTI (1974): *Preludio e corale* (per organo e tromba), 13 giugno 2015; «A Giancarlo Parodi, l'organista della mia giovinezza»; Chur (CH), Cattedrale, 31 ottobre 2015 (org.: Marian Polin; tromba: Peter Moriggl). Edizione HD.

2016

74) Guido DONATI (1949): *Opus parodicum*, 2016; «A Giancarlo Parodi». Edizione HD.

2017

75) Paolo UGOLETTI (1956): *Le invenzioni del cuore*, 18 agosto 2017; «Al maestro Giancarlo Parodi». Edizione HD.

2018

76) Federico BORSARI (1955): *Quarantatrè*, 2018; «A Giancarlo Parodi, genovese nel cuore». Edizione HD.

77) Fausto CAPORALI (1958): *Concerto per organo, ottoni e timpani*, 2018; «Al M.° Giancarlo Parodi, in segno di stima e riconoscenza». Edizioni Armelin, Padova 2018.

78) Grimoaldo MACCHIA (1972): *Scherzo sinfonico on 'Alouette, gentile alouette'*, 2018; «Dedicated to Giancarlo Parodi International Organist».

2019

79) Claudio BONOMETTI (1979): *Meditazione su 'Ave maris stella'*, febbraio 2019; «Dedicato al M.° Giancarlo Parodi»; Milano, Santuario di S. Rita, 18 maggio 2019 (org.: G. Parodi).

80) Andrea GOTTARDELLO (1975): *Impromptu aux Vêpres*; «a Giancarlo Parodi titolare in S. Maria Assunta in Gallarate».

2020

81) Claudio BONOMETTI (1979): *Del rosso e del blu. Impressioni organistiche su due quadri di Gianni Cassani*, febbraio 2020; «Dedicato al M.° Giancarlo Parodi».

82) Matteo MAGISTRALI (1980): *Rievocazioni per organo*, settembre 2020; «Al M.° Giancarlo Parodi con grande ammirazione».

2021

83) Giuseppe GAI (1946): *Fantasia su 'Passa questo mondo'*, 2021; «al M.° Giancarlo Parodi». In Giuseppe GAI, *Organorum Quodlibet*, Asti, Tipografia Astese, 2021, pp. 16-20.

- 84) Antonio DELFINO (1958): *Ricercare su A.C.H.A.B./B.A.C.H.*, 2021; Laveno Mombello (Va), 12 settembre 2021, rassegna 'Antichi Organi' della Provincia di Varese (org.: Giancarlo Parodi).



Foto 10 – Giancarlo Parodi alla consolle dell'organo Balbiani della Basilica di S. Maria Assunta in Gallarate (1964)